

LIBRO LIBERO DELL'OFFICINA GLOCALE

RHEINMETALL

Dalla metallurgia renana
alla produzione mondiale
di strumenti di morte



*Ritratto di un angelo sterminatore
nel cuore dell'Europa*

Luglio 2026



Rheinmetall: Dalla metallurgia renana alla produzione mondiale di strumenti di morte

Ritratto di un angelo sterminatore nel cuore dell'Europa

Luglio 2026

Edizioni The Glocal Workshop/L'Officina Glocale, luglio 2026

60 pagine

Parole chiave : Algeria, Arabia Saudita, Armamento, Artiglieria, Australia, Austria, Azionisti, BAE Systems, Berlino, Black Rock, Boxer, Brema, Bundeswehr, Cadenza di tiro, Calibro, Cannone, Carri armati, Challenger 3, Clienti, Corruzione, Difesa aerea, Dividendi, Domusnovas, Droni, Economia di guerra, Egitto, Elettronica, Expal, F-35, Finanze, Germania pallida madre, Grecia, Guerra, HERO, Industria bellica, Interoperabilità, Israele, Italia, Italietta, Joint venture, Kassel, Lavoro forzato, Leopard, Lynx, Made in Germany, Manodopera, Mobilitazioni, Munizioni, NATO, Navale, Nazismo, Occupazione, Papperger, Panther, Pierburg, Polvere da sparo, Produzione, Proteste, Pronti al 2030, Puma, Regno Unito, Repubblica di Weimar, Retribuzione, Rheinmetall, Riarmo, RWM, Sardegna, Sindacati, Sistemi, Skynex, Skyranger, Spagna, Stati Uniti, Storia, Struttura, Sudafrica, Svolta epocale (Zeitenwende), Tecnologia, Trophy, Ucraina, Ungheria, Unterlüß, USA, Veicoli blindati, Wedding

Classifica Dewey : 303.6-327.4-330.9-333.7-335.4-338.476-338.476234-338.74-341.23-341.37-341.6-355.02-355.033-355.45-361.2-940.53-943-956.94

COLLANA « TEZCATLIPOCA »

Tezcatlipoca (nome nahuatl che significa letteralmente «Specchio fumante») è un dio della mitologia azteca. È il più temuto di tutte le divinità azteche. È il secondo dei quattro figli di Ometecuhtli e Omecihuatl, i genitori dei quattro Tezcatlipoca: Xipe Totec (il Tezcatlipoca rosso), Tezcatlipoca (il Tezcatlipoca nero), Quetzalcoatl (il Tezcatlipoca bianco) e Huitzilopochtli (il Tezcatlipoca blu). Tezcatlipoca è associato alla notte, alla discordia, alla guerra, alla caccia, alla regalità, al tempo, alla provvidenza, agli stregoni e alla memoria. In una parola: la storia, alla quale questa collezione è dedicata.

Libri nella stessa collana



The Glocal Workshop/L'Officina Globale

Un'iniziativa comune di...

edizioni workshop19, Tunisi ♦ Tlaxcala, la rete internazionale di traduttori e traduttrici per la diversità linguistica ♦ Promosaik – dialogo tra culture e religioni ♦ La Pluma, sito web non allineato

...e di numerosi individui associati

Tutti i nostri libri <https://glocalworkshop.com>



[contact\[at\]glocalworksop\[dot\]com](mailto:contact[at]glocalworksop[dot]com) ou [wglobal\[at\]gmail\[dot\]com](mailto:wglobal[at]gmail[dot]com)

I nostri ebook sono gratuiti. Ogni contributo è benvenuto.

Dona ora



Seguici su Substack





INTRODUZIONE

L'ambizione tedesca è chiaramente affermata: «rendere la Bundeswehr l'esercito più potente d'Europa» (Olaf Scholz) e ciò, "whatever it takes" [«qualunque cosa costi»] (Friedrich Merz). «Riarmare l'Europa» significa soprattutto «Riarmare la Germania». Un elemento chiave e motore di questo riarmo è l'azienda Rheinmetall, nata sotto il Secondo Reich (Impero), fiorente sotto il Terzo e che sale al firmamento sotto il Quarto. Una cifra dice tutto: il prezzo dell'azione in borsa dell'azienda è passato da 60€ nel 2016 a 1.164 € al momento in cui scriviamo. I dividendi per azione corrisposti agli azionisti quest'anno saranno di 11,50€, contro 8,10 dell'anno scorso. Il fatturato previsto per il 2026 dovrebbe essere superiore del 40-45% rispetto al 2025, ovvero tra 14 e 14,5 miliardi di euro. Il personale impiegato a livello mondiale è passato da 23.000 nel 2020 a 34.000 oggi, distribuito su 160 siti in quattro continenti. Insomma, lo sponsor del Borussia Dortmund (20 milioni di €) può proclamare con orgoglio: «*Wir sind wieder wer*» Contiamo di nuovo, lo slogan di autocompiacimento del «miracolo economico tedesco» degli anni 1950-1960. E tutto ciò concentrandosi esclusivamente sulla produzione militare, dopo aver liquidato tutte le sue attività di produzione civile (principalmente automobilistica). Sono lontani i tempi in cui Rheinmetall, a seguito delle due guerre mondiali del XX secolo, aveva dovuto per qualche tempo riconvertirsi nella produzione di macchine da scrivere, calcolatrici e trattori!

Rheinmetall ("Metallo renano") ormai ha solo il nome di renano. La famiglia Röchling, che deteneva il 42% delle azioni (570 milioni di €), le ha vendute nel 2004 incaricando Goldman-Sachs e BNP Paribas di trovare acquirenti [75 investitori istituzionali, tra cui Black Rock, The Vanguard Group, Bank of America, FMR LLC e Norges Bank Investment Management], mettendo così fine a 48 anni di "capitalismo paziente" tipicamente renano, facendo entrare il gruppo nel mondo dei cacciatori di dividendi, il "capitalismo impaziente" dei finanziari speculatori.

In questo contesto europeo sempre più bellicoso, con la Germania come capofila operativo, ci è sembrato opportuno tracciare un ritratto del gruppo dalla sua creazione, da diverse angolazioni. Abbiamo raccolto in questo libricino i 10 episodi della serie pubblicata online. Buona lettura e che la vostra rabbia sia produttiva.

INDICE

I - Storia del gruppo	6
II - Struttura del gruppo	12
III- Bilancio finanziario e strategico di Rheinmetall (marzo 2026)	15
IV - Principali clienti di Rheinmetall.....	18
V. Posizione di Rheinmetall nel dispositivo ReArm Europe/Readiness 2030	22
VI - Tutti i siti produttivi di Rheinmetall.....	27
La situazione di Pierburg.....	32
Wedding.....	35
VII- I prodotti offensivi di Rheinmetall: un piccolo catalogo di strumenti di morte	37
VIII- Rheinmetall e Israele: una relazione di “coopetizione”	41
IX- Mobilitazioni contro Rheinmetall.....	46
• I tedeschi si stanno mobilitando	47
• Gli altri due fronti di lotta in Europa sono in Spagna e in Italia	49
• Domusnovas, Sardegna: “Bombe o fame”	50
• Proteste contro Rheinmetall in Australia.....	54
X-Bonus: chiarimenti su alcune zone d’ombra del polpo.....	56

Tutte le nostre pubblicazioni sono gratuite e sotto licenza Copyleft. Possono essere ripubblicate, integralmente o parzialmente, alle seguenti condizioni:

→ rispettando il titolo e il contenuto

(testo, immagini, note dell’editore o del traduttore, riquadri)

→ indicando l’autore o gli autori e/o i traduttori

→ mettendo un link cliccabile alla fonte.

È esclusa qualsiasi monetizzazione o utilizzo commerciale di queste pubblicazioni, che sarà oggetto di azioni legali.



RHEINMETALL: DAL RE DEL CANNONE AL PRODUTTORE MONDIALE DI MORTE - 137 ANNI DI STORIA SANGUINOSA



1 FONDAZIONE E ASCESA NELL'IMPERO TEDESCO (1889-1914)



• **Fondazione:** L'azienda viene fondata il 13 aprile 1889 a Düsseldorf con il nome "Rheinische Metallwaren- und Maschinenfabrik Actiengesellschaft", su iniziativa della Hörder Bergwerks- und Hüttenverein.



• Il "re del cannone" Ehrhardt: Sotto la direzione dell'ingegnere Heinrich Ehrhardt, la fabbrica si sviluppa rapidamente. Nel 1896, il primo pezzo d'artiglieria a tiro rapido con freno di rinculo costituisce una svolta tecnologica che fa conoscere Rheinmetall in tutto il mondo.



• **Espansione:** Nel 1914, gli effettivi raggiungono circa 8.000 salariati e Rheinmetall diventa il secondo produttore di armamenti dell'Impero tedesco dopo Krupp.

CIFRE E DATI

- **Fondazione:** 13 aprile 1889
- **Sede:** Düsseldorf
- **1896:** primo pezzo d'artiglieria a tiro rapido con freno di rinculo
- **1914:** circa 8.000 salariati
- **2°** produttore di armamenti del Reich tedesco

2 LA PRIMA GUERRA MONDIALE (1914-1918)



• **Economia di guerra:** Durante la guerra, l'impresa si sviluppa massicciamente. Il numero dei salariati passa da 8.000 nel 1914 a quasi 48.000.



• **Produzione:** Rheinmetall fornisce enormi quantità di munizioni e pezzi d'artiglieria al fronte, provocando una quasi quadruplicazione della superficie edificata dello stabilimento di Düsseldorf.

A COLPO D'OCCHIO

- **Effettivi:** da 8.000 (1914) a quasi 48.000
- **Superficie industriale:** quasi quadruplicata
- **Prodotti principali:** munizioni e artiglieria

3 CRISI E SCONVOLGIMENTI SOTTO LA REPUBBLICA DI WEIMAR (1919-1932)



• **Trattato di Versailles:** Dopo la sconfitta del 1918, gli Alleati vietano quasi totalmente la produzione tedesca di armamenti. Rheinmetall è costretta a orientarsi verso prodotti civili: macchine da scrivere, locomotive, vagoni e macchine agricole.



• **Nazionalizzazione:** Di fronte alle difficoltà economiche, lo Stato tedesco prende il controllo nel 1925 tramite la holding VIAG, azionista di maggioranza del gruppo (circa il 52%). Rheinmetall diventa così di fatto un gruppo statale prima del 1933.



• **Riarmo clandestino ("Reichswehr nera"):** Malgrado le restrizioni, Rheinmetall mantiene la propria competenza militare tramite operazioni clandestine. Nel 1929, il gruppo fonda una fabbrica d'armi in Svizzera (Solothurn) e coopera con una scuola segreta di carri armati a Kazan, in Unione Sovietica, per testare sistemi proibiti.

FATTI IMPORTANTI

- **Conversione forzata ai prodotti civili:** macchine da scrivere, locomotive, vagoni e macchine agricole
- **1925:** presa di controllo maggioritaria da parte dello Stato tedesco (~52%)
- **1929:** fabbrica d'armi in Svizzera (Solothurn)
- **Scuola segreta di carri armati a Kazan**

4 GRUPPO D'ARMAMENTI DEL REGIME NAZISTA (1933-1945)



Durante il nazionalsocialismo, Rheinmetall è profondamente integrata nel regime nazista. Il gruppo trae enormi benefici dal riarmo della Wehrmacht e dall'economia di guerra. Durante la Seconda guerra mondiale, il gruppo viene di fatto nazionalizzato con il nome Rheinmetall-Borsig AG e sfrutta sistematicamente migliaia di lavoratori forzati e detenuti dei campi di concentramento in condizioni disumane.



• **Produzione d'armi:** Il gruppo sviluppa e produce mitragliatrici, cannoni antiaerei (incluso il celebre Flak da 8,8 cm) e mortai per la Wehrmacht in grandi quantità.



• **Lavoro forzato:** Nel sito di Unterlüß, nella landa di Luneburgo, Rheinmetall sfrutta campi con migliaia di internati. Donne del campo annesso di Tannenberg, dipendente da Bergen-Belsen, sono anch'esse costrette a lavorare nelle fabbriche d'armamenti.



• **Lavoro storico:** Dalla fine degli anni Novanta, l'impresa lavora alla documentazione del proprio passato, in particolare sull'impiego di lavoratori stranieri e forzati, anche se l'esame critico di questa storia resta discusso.

A COLPO D'OCCHIO

- **Nazionalizzazione di fatto** (Rheinmetall-Borsig AG)
- **Migliaia di lavoratori forzati e detenuti dei campi sfruttati**
- **Importante fornitore d'armi del regime nazista**
- **Lavoro storico critico avviato dagli anni Novanta**

5 DAL DOPOGUERRA A OGGI

A. DOPOGUERRA E RIARMO (1945-ANNI 1960)



• **Divieto di produzione:** Dopo la guerra, gli Alleati vietano inizialmente la produzione di armamenti. L'azienda riprende attività civili, in particolare macchine da scrivere e macchine agricole.



• **Nuova partenza:** Nel 1951, il gruppo viene riorganizzato e il sito di Düsseldorf viene mantenuto parzialmente, orientandosi verso armamenti leggeri.



• **Bundeswehr:** Con la creazione della Bundeswehr nel 1955 e l'adesione della Germania Ovest alla NATO, Rheinmetall torna a essere un fornitore importante, in particolare con il cannone del carro Leopard 1.

B. DIVERSIFICAZIONE ED ESPANSIONE (ANNI 1970-2010)



• **Pilastro automobilistico:** Per ridurre la dipendenza dalle commesse militari, il gruppo acquisisce diversi fornitori del settore automobilistico, tra cui Pierburg e Kolbenschmidt.



• **Leader tecnologico:** Rheinmetall sviluppa il cannone a canna liscia da 120 mm, che diventa lo standard mondiale per carri come il Leopard 2 e l'M1 Abrams.



• **Critiche:** A partire dagli anni Ottanta, Rheinmetall diventa uno dei simboli presi di mira dal movimento pacifista ed è oggetto di accuse legate a esportazioni di armi controverse.

C. LA "SVOLTA EPOCALE" (DAL 2022)



• **Boom degli ordini:** Il portafoglio ordini passa da 24,5 miliardi di euro alla fine del 2021 a oltre 73 miliardi nel 2024/25. Rheinmetall fornisce munizioni, sistemi antiaerei, veicoli corazzati e ripara carri Leopard per l'Ucraina.



• **Autonomia europea:** Il gruppo amplia le proprie capacità con nuove fabbriche di munizioni in Germania e Ucraina e con impianti di produzione di droni in Ucraina.



• **Da "paria" a partner:** Nel discorso politico, Rheinmetall viene ormai presentata come un attore chiave del pilastro europeo di sicurezza e difesa.

OGGI IN CIFRE



• **Portafoglio ordini:** da 24,5 mld € (fine 2021) a oltre 73 mld € (2024/25)



• **Prodotti principali:** munizioni, sistemi antiaerei, carri, elettronica, veicoli



• **Presenza:** attiva in Europa e nel mondo



• **Espansione degli stabilimenti** in Germania e Ucraina



CONCLUSIONE DAL 1889 A OGGI

Rheinmetall è passata dal "re del cannone" dell'Impero tedesco a un gigante contemporaneo degli armamenti, attraversando la macchina da guerra nazista e la crisi del dopoguerra. Con la "svolta epocale", il gruppo conosce una crescita senza precedenti, al prezzo della pace e delle vite umane.



I - Storia del gruppo

Rheinmetall: dal re dei cannoni al produttore globale di morte- 137 anni di storia sanguinosa

1. Fondazione e ascesa sotto l'Impero (1889-1914)

- **Fondazione:** L'azienda è stata fondata il 13 aprile 1889 con il nome di «**Rheinische Metallwaren- und Maschinenfabrik Actiengesellschaft**» a Düsseldorf, per iniziativa del Hoerder Bergwerks- und Hüttenverein (Unione delle miniere e fonderie di Hoerde quartiere di Dortmund, che successivamente si fuse con altri gruppi per formare Hoesch AG, uno dei giganti della siderurgia tedesca).



Heinrich Ehrhardt (1840-1928)

- **Il «re dei cannoni» Ehrhardt:** Sotto la direzione dell'ingegnere turingio **Heinrich Ehrhardt**, la fabbrica conobbe un rapido sviluppo. Nel 1896, il primo cannone a tiro rapido con rinculo della canna costituì una svolta tecnologica che fece conoscere Rheinmetall in tutto il mondo.
- **Espansione:** Fino al 1914, gli effettivi raggiunsero circa 8.000 dipendenti e Rheinmetall divenne il secondo produttore di armamenti dell'Impero tedesco, dopo Krupp.

2. La Prima Guerra Mondiale (1914--1918)

- **Economia di guerra:** Durante la guerra, l'azienda si sviluppò massicciamente. Gli effettivi salirono a quasi **48.000**.

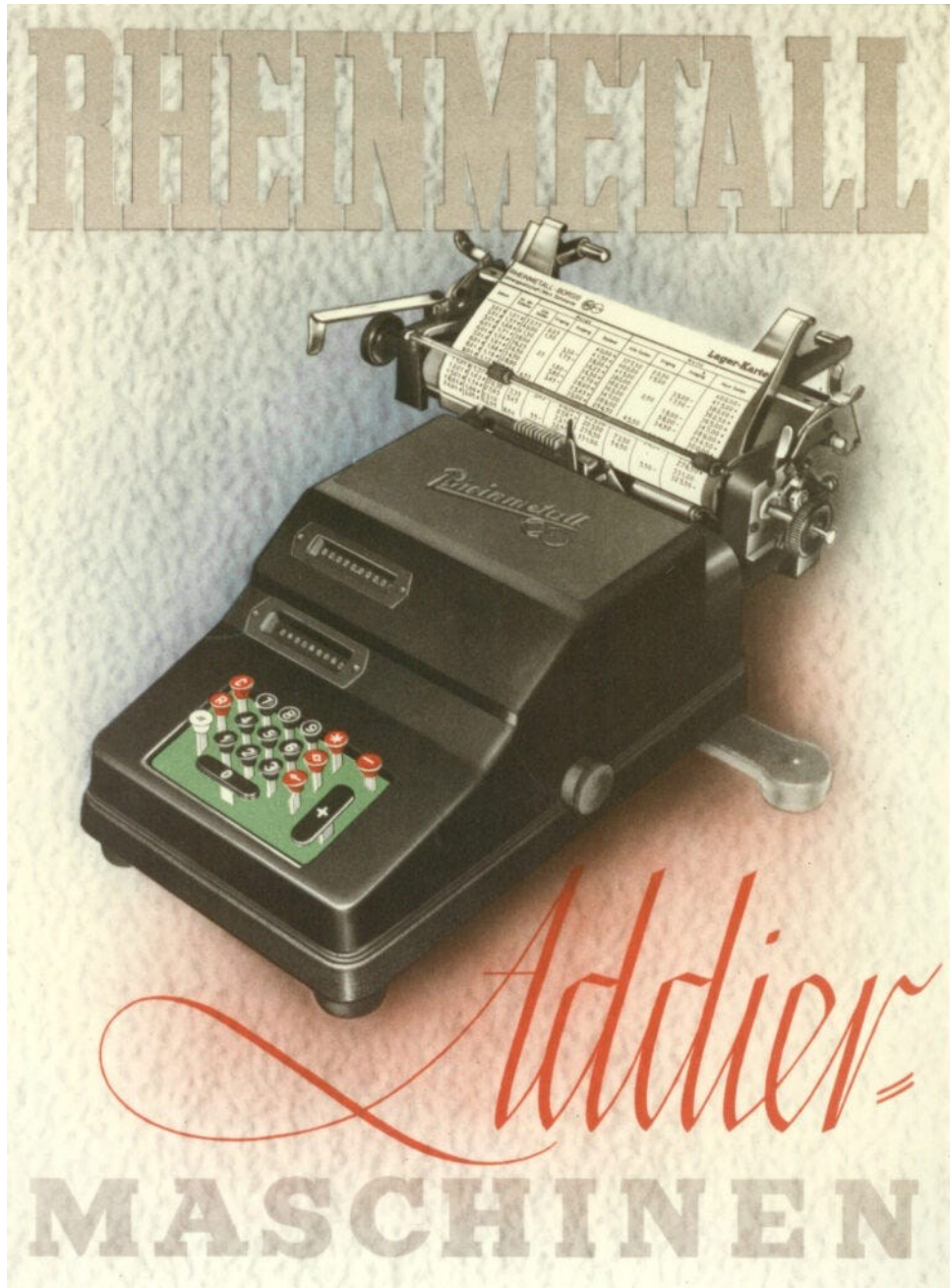
- **Produzione:** Rheinmetall fornì enormi quantità di munizioni e pezzi di artiglieria per il fronte, con conseguente quasi quadruplicazione della superficie edificata della fabbrica a Düsseldorf.

3. Crisi e sconvolgimento sotto la Repubblica di Weimar (1919--1932)

- **Trattato di Versailles:** Dopo la sconfitta del 1918, gli Alleati vietarono quasi totalmente la produzione di armamenti in Germania. Rheinmetall dovette, sotto costrizione, orientarsi verso prodotti civili: vennero allora fabbricate **macchine da scrivere**, locomotive, aratri a vapore e macchine agricole.

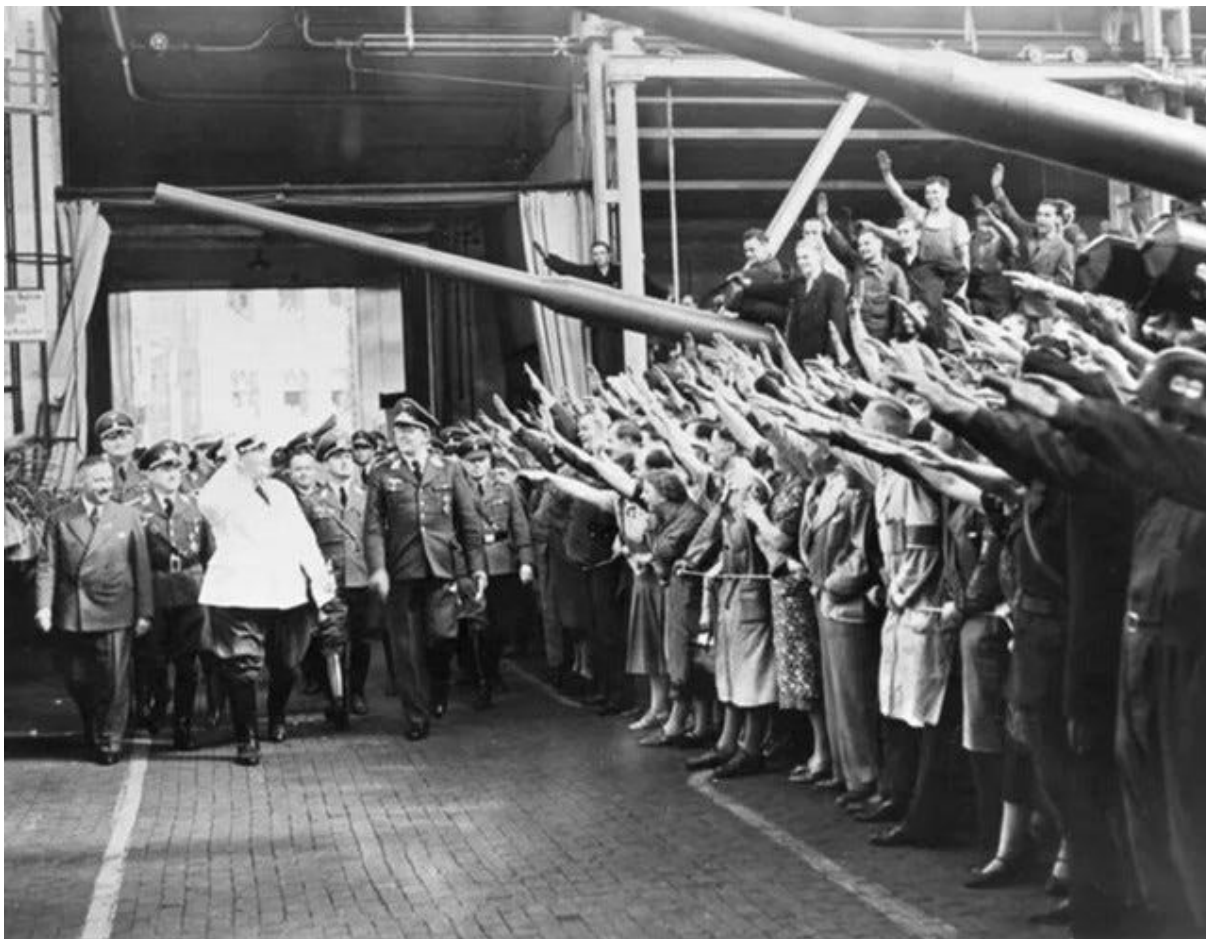


Il «Modell 9», lanciato nel 1929



Macchina addizionatrice meccanica a dieci tasti, prodotta a Sömmerda. La pubblicità mette in risalto il suo uso per la contabilità e la stampa di schede di magazzino (Lager-Karten)

- **Statizzazione:** A causa della difficile situazione economica (in particolare l'occupazione francese della Ruhr, alla resistenza contro la quale la direzione del gruppo diede sostegno), l'Impero tedesco rilevò nel 1925, tramite la holding VIAG, la **maggioranza del gruppo** (~52%). Rheinmetall era quindi già, prima del 1933, un gruppo statale.
- **Riarmo segreto («Reichswehr nera»):** Nonostante i divieti, Rheinmetall mantenne il proprio know-how tecnico attraverso operazioni di elusione. Così, nel 1929, l'azienda fondò una **fabbrica d'armi in Svizzera (Soletta)** e cooperò con una **scuola segreta di carristi a Kazan, in Unione Sovietica**, per testare sistemi d'arma proibiti.



Il ministro Hermann Göring visita la fabbrica di Tegel nel 1939

4. Il «Rüstungskonzern» (conglomerato bellico) del regime nazista

Sotto il nazionalsocialismo, Rheinmetall, in quanto gruppo bellico, fu profondamente integrato nel regime nazista. L'azienda trasse enormi profitti dal riarmo della Wehrmacht e dall'economia di guerra nazionalsocialista. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il gruppo fu di fatto nazionalizzato (con il nome di Rheinmetall-Borsig AG) e ricorse sistematicamente a migliaia di lavoratori forzati e a detenuti di campi di concentramento in condizioni inumane.

I principali dettagli storici in sintesi:

- **Produzione bellica:** Il gruppo sviluppò e produsse per il Ministero della Guerra del Reich, tra l'altro, mitragliatrici, cannoni antiaerei (ad esempio il celebre 8,8-cm-Flak) e mortai.
- **Lavoro forzato:** Solo nel sito produttivo di Unterlüß, nella Lüneburger Heide (Palude di Luneburgo), Rheinmetall gestiva campi che ospitavano migliaia di detenuti. Donne del campo annesso di Bergen-Belsen, Tannenberg furono anch'esse costrette al lavoro forzato nelle fabbriche belliche. Il numero di schiavi che hanno lavorato per l'azienda è stimato in 300.000.
- **Trattamento della storia aziendale:** Il trattamento del passato nazista dell'azienda è talvolta oggetto di critiche, anche se, dalla fine degli anni '90, il gruppo si è

impegnato a fare chiarezza su questo periodo, documenta l'uso di manodopera straniera e forzata e mette a disposizione le corrispondenti **pagine di storia aziendale**. Documenti dettagliati e ufficiali sulla cronologia dell'azienda, in particolare sul ricorso al lavoro forzato, possono essere consultati direttamente negli **Archivi storici di Rheinmetall**.



Hitler e Röchling, a Rügenwalde nel 1943

5. Il dopoguerra

Dopo il 1945, Rheinmetall ha vissuto una storia movimentata, passando da azienda bellica terrestre a una strategia di diversificazione, fino al suo attuale slancio come pilastro centrale della cosiddetta politica di difesa europea.

A. Il dopoguerra e il riarmo (1945--anni '60)

- **Divieto di produzione:** Dopo la guerra, gli Alleati vietarono qualsiasi produzione bellica. Rheinmetall tentò invano di orientarsi verso i **beni civili** come macchine da scrivere o macchine agricole.
- **Nuovo inizio:** Nel 1951, il gruppo fu riorganizzato e il sito di Düsseldorf fu «artificialmente mantenuto in vita», in previsione di un futuro riarmo.
- **Bundeswehr:** Con la creazione della Bundeswehr (Esercito Federale) nel 1955 e l'adesione alla NATO, Rheinmetall tornò a essere un fornitore importante, ad esempio per il cannone del carro armato Leopard 1.

B. Diversificazione ed espansione (anni '70--2010)

Attività civile: Per ridurre la propria dipendenza dalle commesse pubbliche belliche, il gruppo acquisì sempre più aziende del settore automobilistico (es.: Pierburg, Kolbenschmidt).

- **Leader tecnologico:** Il gruppo sviluppò il **cannone liscio da 120 mm**, che divenne lo standard mondiale per i carri armati occidentali (Leopard 2, M1 Abrams).
- **Critiche:** Negli anni '80, Rheinmetall divenne un obiettivo emblematico del movimento pacifista e fu oggetto di accuse riguardanti esportazioni di armi discutibili.

C. La «svolta storica» o «cambio d'epoca» (Zeitenwende) (dal 2022)

L'aggressione russa contro l'Ucraina ha trasformato fundamentalmente il ruolo del gruppo:

- **Boom degli ordini:** Il portafoglio ordini è passato da 24,5 miliardi di € (fine 2021) a oltre 73 miliardi di € (2024/25). Rheinmetall fornisce munizioni, sistemi di difesa antiaerea (Skynex) e ripara **carri Leopard per l'Ucraina**.
- **Autonomia europea:** Il gruppo sta sviluppando massicciamente le proprie capacità, in particolare attraverso nuovi stabilimenti di munizioni in Germania (Unterlüß) nonché fabbriche di carri direttamente in Ucraina.
- **Da «bambino sporco» Schmutdellkind a partner:** Nel discorso politico, Rheinmetall è oggi percepito come un garante della «democrazia capace di difendersi» e come un pilastro della sicurezza nazionale.



Inaugurazione del nuovo stabilimento di artiglieria di Rheinmetall a Unterlüß, agosto 2025. Da sin. a des. Ulrich Grillo, membro del consiglio di sorveglianza di Rheinmetall, Carsten Breuer, ispettore generale della Bundeswehr, Mark Rutte, segretario generale della NATO, Boris Pistorius, ministro federale della Difesa, Armin Papperger, presidente del consiglio di direzione di Rheinmetall, Lars Klingbeil, ministro federale delle Finanze

II - Struttura del gruppo

A seguito di una profonda riorganizzazione strategica completata all'inizio del 2026, il Gruppo Rheinmetall ha ridefinito la propria struttura operativa per rafforzare la propria posizione nei mercati della difesa e delle tecnologie critiche. Ora articolato in cinque divisioni – inclusa una nuova iniziativa nel settore navale – il Gruppo registra una crescita sostenuta, trainata da portafogli ordini da record e da una solida performance industriale. Questa scheda tecnica riassume i principali dati finanziari, le specializzazioni operative e i principali cambiamenti strutturali di ciascuna divisione, aggiornati al primo semestre del 2025 e ai primi mesi del 2026.

Vehicle Systems

Veicoli blindati su ruote (Boxer), cingolati (Lynx KF41, Panther KF51) e veicoli logistici.

- **Fatturato 2025 : 4,99 miliardi €.**
- **Quota sul fatturato del gruppo : 50,2 %** (divisione più grande).
- **Performance 1° semestre 2025** : Fatturato di 1,9 miliardi € (+46 %), risultato operativo di 179 milioni €.
- **Portafoglio ordini (marzo 2026) : 25,85 miliardi €.**

Weapon & Ammunition

Cannoni per carri armati (120 mm L/55), artiglieria, munizioni di medio e grosso calibro, propulsione solida.

- **Fatturato 2025 : 3,53 miliardi €.**
- **Quota sul fatturato del gruppo : 35,5 %.**
- **Performance 2025** : Crescita del 27 %, margine operativo elevato del 29,3 % (utile di 1,03 miliardi €).
- **Performance 1° semestre 2025** : Fatturato record di 1,3 miliardi €, risultato operativo di 280 milioni € (+36 %).

Electronic Solutions

Sistemi di protezione attiva (StrikeShield), sensori, guerra elettronica, laser, digitalizzazione del campo di battaglia.

- **Fatturato (stima basata sul 1° semestre 2025) : ~1,9 miliardi €** (annualizzato).
- **Quota sul fatturato del gruppo (stimata) : ~19 %.**
- **Performance 1° semestre 2025** : Fatturato di 944 milioni € (+46 %), acquisizione ordini in aumento del 231 % a 9,98 miliardi €.
- **Portafoglio ordini (1° semestre 2025) : 16,9 miliardi €.**

Da gennaio 2026, la divisione Electronic Solutions è stata scissa in due entità:

- Air Defence (difesa aerea)
- Digital Systems (sistemi digitali)

È stata creata una quinta divisione: Naval Systems (sistemi navali)¹, segnando l'ingresso di Rheinmetall in questo settore.

Power Systems – In fase di cessione

Componenti per motori, sistemi di ricircolo dei gas di scarico. Lo spin-off di questa divisione civile è strategico.

- **Fatturato 2025** : ~2 miliardi €.
- **Quota sul fatturato del gruppo** : ~20 %.
- **Personale** : Circa 6.250 persone.
- **Stato** : In vendita al fondo AEQUITA (chiusura prevista per fine 2026).
- **Performance 1° semestre 2025** : Fatturato in calo del 7 % a 987 milioni €, risultato operativo in crollo del 58 % (24 milioni €).

Materials & Trade

Commercio di componenti e sottosistemi, ma divisione di dimensioni modeste.

- **Fatturato (dato 2022)** : 743 milioni €.
- **Quota sul fatturato del gruppo (stimata)** : ~7 %.
- **Performance (dato 2022)** : Risultato operativo di 68 milioni € (margine del 9,1 %).

¹ “È un'operazione che cambia radicalmente il panorama dei cantieri navali della Germania settentrionale: con grande slancio, il gruppo Rheinmetall di Düsseldorf si fa strada nel settore navale e rileva l'intera divisione marina del gruppo Lürssen di Brema, denominata Naval Vessels Lürssen (NVL). Questa comprende Blohm + Voss e il Norderwerft di Amburgo, il Peene-Werft di Wolgast (Meclemburgo-Pomerania Anteriore), nonché il Neue Jadewerft di Wilhelmshaven (Bassa Sassonia). A questi si aggiungono sedi in Bulgaria, Croazia, Egitto e Brunei. L'acquisizione coinvolge circa 2.100 dipendenti in tutto il mondo [...] Con l'acquisto del cantiere navale, Rheinmetall intende ampliare le proprie basi e sviluppare il settore marittimo come un nuovo ambito di attività. Dopo l'annuncio di questi piani, il titolo Rheinmetall ha raggiunto temporaneamente un «massimo storico» di 1.949 euro per azione.”

NDR, 15 settembre 2025

Struttura del gruppo Rheinmetall

Dopo una grande riorganizzazione, il gruppo è strutturato in cinque divisioni

1



VEHICLE SYSTEMS
(SISTEMI PER VEICOLI)

Veicoli blindati ruotati (Boxer), cingolati (Lynx KF41, Panther KF51) e veicoli logistici

FATTURATO 2025

4,99
mld €

QUOTA DEL FATTURATO DI GRUPPO

50,2 %

★ DIVISIONE PIÙ GRANDE

ANDAMENTO 1° SEMESTRE 2025

- fatturato di 1,9 mld € (+46 %)
- risultato operativo di 179 mln €

PORTAFOGLIO ORDINI (MARZO 2026)

25,85
mld €

2



WEAPON & AMMUNITION
(ARMI E MUNIZIONI)

Cannoni per carri armati (120 mm L/55), artiglieria, munizioni di medio e grosso calibro, propulsione solida

FATTURATO 2025

3,53
mld €

QUOTA DEL FATTURATO DI GRUPPO

35,5 %

ANDAMENTO 2025

- crescita del 27 %
- marginale operativo del 29,3 %
- utile di 1,03 mld €

ANDAMENTO 1° SEMESTRE 2025

- fatturato record di 1,3 mld €
- risultato operativo di 280 mln € (+36 %)

3



ELECTRONIC SOLUTIONS
(SOLUZIONI ELETTRONICHE)

Sistemi di protezione attiva (StrikeShield), sensori, guerra elettronica, laser, digitalizzazione del campo di battaglia

FATTURATO STIMATO (ANNUALIZZATO SULLA BASE DEL 1° SEMESTRE 2025)

~1,9 mld €

QUOTA DEL FATTURATO DI GRUPPO (STIMATA)

~19 %

ANDAMENTO 1° SEMESTRE 2025

- fatturato di 944 mln € (+46 %)

ORDINI ACQUISITI

- +231 % a 9,98 mld €

PORTAFOGLIO ORDINI (1° SEMESTRE 2025)

16,9 mld €

4



POWER SYSTEMS
(SISTEMI DI POTENZA)

Componenti per motori, sistemi di ricircolo dei gas di scarico. La scissione di questa divisione civile è strategica

IN CORSO DI CESSIONE

FATTURATO 2025

~2
mld €

QUOTA DEL FATTURATO DI GRUPPO

~20 %

ORGANICO circa

6 250
persone

STATO

- vendita al fondo AEQUITA, chiusura prevista a fine 2026

ANDAMENTO 1° SEMESTRE 2025

- fatturato in calo del 7 % a 987 mln €
- risultato operativo in calo del 58 % (24 mln €)

5



MATERIALS & TRADE
(MATERIALI E COMMERCIO)

Commercio di componenti e sottosistemi, una divisione di dimensioni modeste

FATTURATO (2022)

743
mln €

QUOTA DEL FATTURATO DI GRUPPO (STIMATA)

~7 %

ANDAMENTO (2022)

- risultato operativo di 68 mln € (marginale del 9,1 %)

i Dati forniti dall'utente. Alcuni valori sono stime o si riferiscono a periodi diversi (2022, 2025, 1° semestre 2025, marzo 2026).

III- Bilancio finanziario e strategico di Rheinmetall (marzo 2026)

Questo documento fornisce un quadro finanziario e strategico del gruppo Rheinmetall così come **pubblicato l'11 marzo 2026**. Si può notare che il gruppo ha saputo cogliere la svolta storica del 2022 (*Zeitenwende*), quando la Russia ha attaccato l'Ucraina. Rheinmetall è in piena metamorfosi, per diventare un campione mondiale nella produzione di sistemi di «difesa». L'azienda non si limita a beneficiare dell'aumento dei budget militari: sta reinventando il proprio perimetro, investendo massicciamente nei propri strumenti industriali e strutturandosi per rispondere a una domanda europea sostenibile. Si tratta di una trasformazione radicale del suo modello. Le prospettive per il 2026 confermano questa dinamica, nonostante le fluttuazioni congiunturali di inizio anno.



Rheinmetall al centro dell'economia di guerra europea: profitti, commesse militari e rilancio industriale all'insegna della «difesa».

1. PANORAMICA DALLA ZEITENWENDE (2022-2025)

Dal discorso storico del cancelliere Scholz, Rheinmetall si è trasformato in un attore centrale della «difesa» europea. Il fatturato è quasi raddoppiato tra il 2022 e il 2025, passando da 6,4 miliardi a quasi 10 miliardi di euro. La redditività è migliorata notevolmente e il portafoglio ordini è esploso, raggiungendo i 64 miliardi di euro alla fine del 2025.

2. ANDAMENTO DEL FATTURATO CONSOLIDATO (2022-2025)

Il fatturato consolidato del gruppo è in forte crescita dal 2022 e dal 2025, con un aumento del 55% in tre anni.

- 2022: 6,4 miliardi di euro
- 2023: 7,2 miliardi di euro → +12,0%
- 2024: 7,7 miliardi di euro → +7,5%
- 2025: 9,9 miliardi di euro → +28,8%

3. PRINCIPALI INDICATORI FINANZIARI 2024 E 2025

Nell'ultimo esercizio noto, il margine operativo migliora al 18,5%, nonostante l'utile netto sia stato puntualmente influenzato da massicci investimenti.

- Risultato operativo (EBIT): da 1.478 M€ nel 2024 a 1.841 M€ nel 2025 → +33%
- Margine operativo del gruppo: dal 15,2% al 18,5%
- Utile netto del gruppo: da 717 M€ a 696 M€ → -3% (leggermente in calo a causa di effetti base e oneri straordinari legati a investimenti in 13 nuovi stabilimenti e acquisizioni)
- Dividendo per azione: da 8,10 € a 11,50 € → +42%
- Portafoglio ordini in aumento del 36% tra il 2024 e il 2025, passando da 46,9 miliardi di euro a 63,8 miliardi di euro
- Flusso di cassa da 1,7 miliardi di euro a 2,3 miliardi di euro.

4. PERFORMANCE PER DIVISIONE NEL 2025

Tre divisioni storiche compongono il gruppo. Weapons & Ammunition è la più redditizia, con un margine operativo del 29%, ed Electronic Solutions è quella che cresce più velocemente, con un aumento del fatturato del 45%.

- **Divisione Vehicle Systems (veicoli blindati e logistici):**
Consegne di camion e programmi Boxer per Regno Unito e Germania.
Fatturato: 4.990 M€ → +32%
Margine operativo: 11,7%
- **Divisione Weapons and Ammunition:**
Margine più alto del gruppo, principali clienti Germania, NATO e Ucraina.
Fatturato: 3.530 M€ → +27%
Margine operativo: 29,0%
- **Divisione Electronic Solutions:**
Crescita eccezionale grazie al programma TaWAN e ai sistemi di difesa aerea Skyranger e Skynex.
Fatturato: 2.500 M€ → +45%
Margine operativo: 14,6%

NB. Il fatturato totale delle divisioni include le vendite interne (infragruppo) tra le diverse entità di Rheinmetall, mentre il fatturato consolidato del gruppo (9.935 M€) riporta solo le vendite a clienti esterni.

5. NUOVA STRUTTURA DIVISIONALE NEL 2026

Da gennaio 2026, la divisione Electronic Solutions viene scissa in due entità: **Air Defence** (difesa aerea) e **Digital Systems** (sistemi digitali), portando a quattro il numero di divisioni.

E ne è stata creata una quinta, **Naval Systems** (sistemi navali), che segna l'ingresso di Rheinmetall in questo settore. [\[vedi nota qui\]](#)

7. PROSPETTIVE PER IL 2026

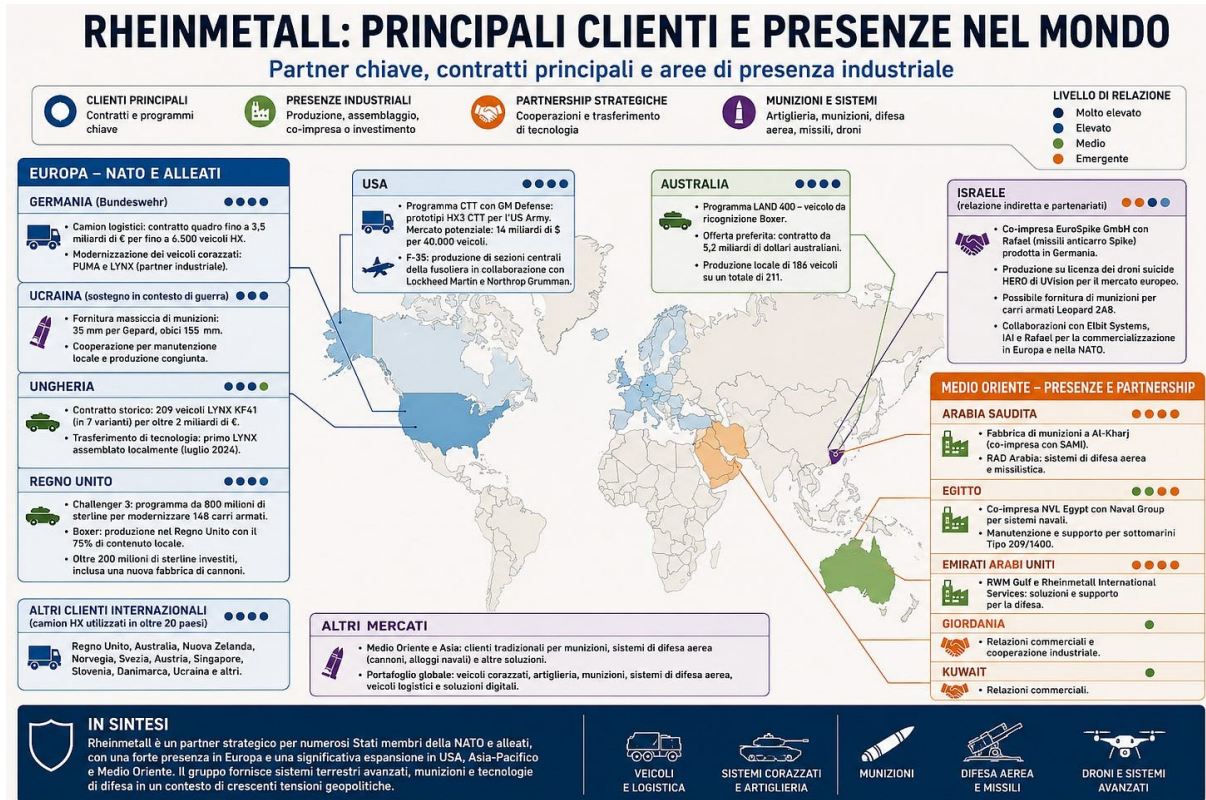
Nel primo trimestre del 2026 è stato osservato un rallentamento, con ricavi inferiori alle aspettative del mercato a causa di ritardi nelle consegne. Ma sembra che si sia trattato di un fatto congiunturale, poiché la direzione ha confermato le proprie previsioni di crescita per l'anno, con un aumento del fatturato dal 40 al 45%, che dovrebbe raggiungere i 14,0-14,5 miliardi di euro, con un margine operativo intorno al 19%. Queste previsioni si basano su contratti importanti legati ai piani di investimento del governo tedesco, con un pacchetto totale di 377 miliardi di euro per la «difesa», di cui oltre 88 miliardi potrebbero andare a Rheinmetall.

8. INVESTIMENTI, ACQUISIZIONI E RIFOCALIZZAZIONE STRATEGICA

- Rifocalizzazione sulla produzione militare: è in corso la vendita della divisione civile Power Systems (componenti per motori termici), con un acquirente identificato. L'obiettivo è diventare un gruppo puro dell'industria bellica.
- Espansione delle capacità produttive: costruzione o ampliamento di 13 nuovi stabilimenti in Europa, in particolare in Lituania, Lettonia e Bulgaria, dedicati a munizioni e polveri.
- Capacità produttiva di proiettili di artiglieria prevista: 1,5 milioni di proiettili all'anno entro il 2030.
- Acquisizioni recenti: acquisto di Muni Berka GmbH per lo stoccaggio e lo smantellamento di munizioni; acquisizione di una partecipazione di maggioranza nello specialista croato di robotica DOK-ING per droni terrestri pesanti.

IV - Principali clienti di Rheinmetall

I clienti di Rheinmetall sono principalmente Stati membri della NATO e alleati, con contratti importanti che coprono veicoli corazzati, artiglieria e munizioni. Il gruppo è un attore centrale nel rafforzamento delle capacità belliche di questi paesi, in particolare in risposta ai conflitti in corso.



Germania (Bundeswehr)

Cliente storico e partner centrale, la Bundeswehr è un pilastro delle attività di Rheinmetall. I contratti recenti sono massicci:

- **Veicoli logistici:** Un contratto quadro colossale che può raggiungere i **3,5 miliardi di euro** per la fornitura di fino a **6.500 camion** della famiglia HX, con ordini fermi già in corso per oltre 1.000 veicoli per il solo anno 2025.
- **Modernizzazione dei corazzati:** Rheinmetall è il partner industriale per i programmi di modernizzazione delle forze corazzate, in particolare attraverso i veicoli da combattimento per fanteria PUMA e LYNX (sviluppati per le forze tedesche e per l'esportazione).

NATO e alleati chiave

Ucraina (sostegno in contesto bellico)

L'Ucraina è diventata un cliente importante e urgente:

- **Munizioni:** Consegne massive di munizioni, inclusi proiettili da **35 mm** adattati per i cannoni antiaerei **Gepard** e proiettili d'artiglieria da **155 mm**.

- **Manutenzione:** Rheinmetall ha stabilito una cooperazione strategica con l'industria militare ucraina, preparando il terreno per la manutenzione locale e la produzione congiunta.

Ungheria (trasferimento tecnologico)

Cliente strategico di prim'ordine per il **LYNX KF41**:

- **Contratto storico:** Ordine di **209 veicoli LYNX** (in 7 varianti) per oltre **2 miliardi di euro**, che simboleggia un salto di qualità spettacolare (sostituzione dei BMP-1 sovietici).
- **Trasferimento tecnologico:** L'Ungheria ha ricevuto i primi veicoli "Made in Germany" nel 2022, e il **primo LYNX assemblato localmente** è stato consegnato nel luglio 2024, in una joint venture detenuta al 51% da Rheinmetall, creando un hub industriale nazionale.

Regno Unito (sovranità e modernizzazione)

Partenariato rafforzato attraverso una filiale comune (RBSL):

- **Carro Challenger 3:** Programma da **800 milioni di sterline** per modernizzare **148 carri**, con creazione di oltre 750 posti di lavoro altamente qualificati.
- **Veicolo Boxer:** Avvio della produzione in Gran Bretagna del veicolo corazzato Boxer, con un alto contenuto locale (75% della catena di fornitura britannica).
- **Investimento:** Oltre **200 milioni di sterline** investiti in siti britannici, inclusa una nuova fabbrica di cannoni di grosso calibro.

USA (svolta importante)

Caso raro per un gruppo europeo, Rheinmetall sta facendo progressi nel mercato usamericano:

- **Programma CTT:** In partnership con GM Defense, il gruppo ha consegnato prototipi di camion tattici HX3 CTT per la prima fase del programma volto a sostituire la flotta dell'US Army, un mercato potenziale di **14 miliardi di dollari** per 40.000 veicoli.
- **F-35:** Rheinmetall produce anche sezioni centrali della fusoliera per il caccia F-35 nell'ambito di un accordo con Lockheed Martin e Northrop Grumman.

Australia (Programma LAND 400)

Rheinmetall è un attore chiave nel programma di sostituzione dei corazzati:

- **Veicolo da ricognizione Boxer:** Designato come offerente privilegiato per un contratto da **5,2 miliardi di dollari australiani**, con produzione locale di **186 veicoli** su un totale di 211, a sostegno dell'industria australiana.

Altri mercati

- **Clientela internazionale:** I camion della famiglia HX di Rheinmetall sono utilizzati da oltre venti paesi, tra cui Regno Unito, Australia, Nuova Zelanda, Norvegia, Svezia, Austria, Singapore, Slovenia, Danimarca e Ucraina.

- **Medio Oriente e Asia:** Clienti tradizionali, in particolare per munizioni e sistemi di difesa aerea (cannoni, supporti per artiglieria navale).

In sintesi, la clientela di Rheinmetall è ampia, spaziando dai suoi mercati storici europei a significative penetrazioni negli USA e in Asia-Pacifico, con un asse principale sulla fornitura di sistemi terrestri avanzati e munizioni in un contesto di crescenti tensioni geopolitiche.

La presenza di Rheinmetall in Israele e nei paesi arabi si manifesta in due modi: relazioni d'affari indirette con Israele tramite joint venture, e insediamenti industriali più diretti in diversi paesi arabi chiave.

La complessa relazione con Israele

Rheinmetall mantiene una notevole relazione commerciale con l'industria della difesa israeliana, che si concretizza in diversi modi:

- **Partenariati strategici tramite joint venture:** Il gruppo collabora strettamente con i tre maggiori produttori di armamenti israeliani: **Elbit Systems, Israel Aerospace Industries (IAI) e Rafael Advanced Defense Systems**. L'obiettivo principale è produrre e commercializzare tecnologie israeliane nei mercati europei e NATO.
 - Un esempio chiave è **EuroSpike GmbH**, una joint venture detenuta da Rheinmetall (40%), Diehl Defence (40%) e Rafael (20%), che produce in Germania i missili anticarro Spike. Questa partnership ha permesso a paesi come Spagna e Slovenia di aggirare i loro embargi sulle armi israeliane acquistando questi missili fabbricati in Germania.
 - Analogamente, Rheinmetall produce su licenza i droni suicidi **HERO** della israeliana UVision per il mercato europeo. Nel dicembre 2025, è stato firmato un contratto importante da diverse centinaia di milioni di euro per fornire questi droni a un paese membro della NATO.

Il paese acquirente non è stato ufficialmente divulgato. L'identità dello Stato membro della NATO che ha effettuato questo ordine rimane riservata. Secondo il comunicato stampa di Rheinmetall e le fonti concordanti, il cliente ha scelto di rimanere anonimo. Le informazioni pubblicate indicano che si tratta di un ordine di diverse centinaia di sistemi, per un valore di diverse centinaia di milioni di euro, che saranno prodotti in Italia e consegnati a partire dal 2026. Alcune fonti ipotizzano che questo cliente potrebbe essere la Germania, che prevede di schierare questo tipo di droni nel 2027, ma si tratta di speculazioni e non di una conferma ufficiale.

- **Implicazioni indirette e controversie:** Diverse fonti riportano potenziali consegne di munizioni per carri da 120 mm, prodotte da Rheinmetall, a Israele tramite il governo tedesco. Tuttavia, altri rapporti indicano che queste consegne sarebbero state bloccate o che le munizioni ricevute erano difettose, rendendo la situazione confusa e senza conferme ufficiali.

Torneremo in dettaglio su Rheinmetall e Israele nell'8ª parte del nostro dossier.

La presenza affermata nei paesi arabi

Nei paesi arabi, Rheinmetall ha optato per una strategia di insediamento industriale locale, mirando sia ai mercati nazionali che regionali:

- **Arabia Saudita:** È un cliente storico importante, con una presenza antica e investimenti crescenti.
 - Il gruppo è stato coinvolto nella creazione di una fabbrica di munizioni ad Al-Kharj, del costo di 240 milioni di dollari, attraverso la sua joint venture sudafricana Rheinmetall Denel Munition (RDM).
 - Più recentemente, la creazione di **RAD Arabia Co.**, una joint venture con il gruppo MAZ, mira a localizzare la produzione, la manutenzione e la formazione per i sistemi di difesa aerea, nell'ambito della Visione 2030 del regno. Sussidiarie come *Rheinmetall Arabia Simulation and Training LLC* sono attive anche a livello locale.
- **Egitto:** Un altro cliente importante. Il gruppo tedesco ha stabilito nel 2022 una joint venture chiamata **NVL Egypt** con partner locali per sviluppare capacità nel settore navale.
- **Emirati Arabi Uniti:** Il gruppo è presente con sussidiarie come *Rheinmetall Protection Systems Gulf* e *Rheinmetall International Services Limited*.
- **Altri paesi:** L'azienda mantiene anche relazioni commerciali con altri paesi della regione, come Giordania e Kuwait.

In sintesi, la strategia di Rheinmetall in Medio Oriente è quindi duplice: da un lato, partenariati industriali con aziende israeliane mirati ai mercati occidentali, e dall'altro, un insediamento diretto in diversi paesi arabi per produrre localmente equipaggiamenti militari.

V. Posizione di Rheinmetall nel dispositivo ReArm Europe/Readiness 2030

RHEINMETALL, LA PIOVRA DEL RIARMO UEREOPEO
Un'azienda. Una rete. Un obiettivo: la supremazia militare in Europa.

MUNIZIONI: IL CONTROLLO ASSOLUTO DELLA POLVERE

- Integrazione verticale completa: dalla chimica delle polveri alla produzione di proiettili.
- Padroneggio delle polveri a doppia base e degli esplosivi.
- Obiettivo 155 mm: capacità target di 700.000 unità all'anno entro il 2027.

EXPAL (SPAGNA)

- Polveri, esplosivi e capacità di nitrizzazione.

ARCHITETTURA DEL CAMPO DI BATTAGLIA: STANDARDIZZAZIONE DAL BASSO

- Panther KF51, Lynx, Boxer: piattaforme modulari e interoperabili.
- Pronte all'uso, disponibili subito.

INTEGRAZIONE TRANSFRONTALIERA: IL FEDERALISMO INDUSTRIALE

RBSL Rheinmetall BAE Systems Land (Regno Unito)

LEORH Leonardo Rheinmetall (Italia)

Dividete per vincere: Rheinmetall equipaggia entrambi gli schieramenti e si assicura i mercati europei per decenni.

DENARO PUBBLICO GARANTITO

- Fondi speciali tedeschi (EDF, EDIRPA): cassa e flussi di entrate assicurati.
- Rischio industriale ridotto, profitti massimizzati.

INTEGRAZIONE VERTICALE: DALLA CHIMICA AL SISTEMA D'ARMA

CHIMICA → POLVERI → COMPONENTI → SISTEMI D'ARMA

FABBRICHE MODULARI: PRODURRE OVUNQUE, SUBITO

- Nuovi impianti in Germania (Unterlüß), Lituania e altrove.
- Dispiegabili in 12 mesi.
- Capacità target: 700.000 obici/anno entro il 2027.

TECNOLOGIA DUALE: CIVILE E MILITARE

- Laser, droni, guerra elettronica: tecnologie per il campo di battaglia di oggi e l'industria civile di domani.

PRESENZA OVUNQUE, INFLUENZA SU TUTTI

- Un impero industriale e politico in tutta Europa.
- Rheinmetall: indispensabile e insostituibile.

PERCHÉ L'EUROPA SI RIARMI, HA BISOGNO DI LUI. PERCHÉ LUI VINCE, L'EUROPA SI RIARMA DI NUOVO.

SKYRANGER 30 HEL LASER AD ALTA ENERGIA

DRONI

GUERRA ELETTRONICA

PANTHER KF51

LYNX

BOXER

TREXALCA

Rheinmetall ritratto come un polpo industriale al centro del riarmo europeo: munizioni, veicoli corazzati, partenariati transfrontalieri, denaro pubblico e tecnologie dual-use convergono su un unico attore.

Il piano ReArm Europe (ribattezzato READINESS 2030), presentato dalla Commissione europea nel marzo 2025 e dotato di 800 miliardi di euro, pone Rheinmetall in una posizione di leadership indiscussa nel continente e fa passare il gruppo dallo status di mero fornitore a quello di «architetto di Stato Maggiore».

Prima del 2022, Rheinmetall era un produttore di attrezzature. Oggi è l'integratore che detta gli standard presenti e futuri: a breve termine, assorbe i budget assegnati alle munizioni; a medio termine, blocca le piattaforme corazzate; a lungo termine, impone le sue architetture elettroniche e laser.

Il suo dominio è tale che gli altri industriali europei (KNDS, Leonardo) sono costretti a cooperare con lui, pena l'esclusione dalle gare d'appalto guidate dalla NATO. Rheinmetall cattura una quota sproporzionata degli 800 miliardi di euro, non perché è il più economico, ma perché è l'unico a offrire una catena di approvvigionamento interamente intraeuropea (evitando le dipendenze da Stati Uniti, Corea del Sud o Israele), il che corrisponde esattamente al DNA geopolitico di «Readiness 2030».

RHEINMETALL NEL DISPOSITIVO REARM EUROPE / READINESS 2030



Il piano europeo di difesa da 800 miliardi di euro posiziona Rheinmetall come leader industriale nel riarmo dell'Europa.

READINESS 2030

800 MILIARDI €

1 PILASTRO "MUNIZIONI": INTEGRAZIONE VERTICALE



Dominio della polvere
Controllo della chimica di esplosivi e propellenti grazie all'acquisizione di Expal (Spagna).



Stabilimenti modulari
Nuovi impianti in Germania e Lituania, dispiegabili in 12 mesi.



Capacità record
700.000 proiettili da 155 mm l'anno entro il 2027: la più alta in Europa.



Rheinmetall diventa il "banchiere della polvere" dell'Europa.

2 ARCHITETTURA DEL CAMPO DI BATTAGLIA

Standardizzazione dal basso

MGCS
(lungo termine)

VS

PANTHER KF51
(disponibile ora)



Boxer (ruote)



Lynx (cingoli)



+ del 70 % di componenti comuni



Interoperabilità massima, programmi già operativi.

3 INTEGRAZIONE TRANSFRONTALIERA

Il federalismo industriale

RBSL
RHEINMETALL
BAE SYSTEMS
LAND



Partnership con BAE Systems

→ Accesso ai programmi britannici (es. Challenger 3) e ai mercati NATO.

LEORH



Alleanza con Leonardo

→ Creazione di un "euro-carro" basato sul Panther KF51, assemblato in Italia.



Presente nei programmi chiave di tutti i paesi europei.

4 VANTAGGI DELLE ESENZIONI DI BILANCIO

Flusso di cassa garantito dagli Stati



Fondo speciale tedesco
100 miliardi € (Zeitenwende)
+ contratti quadro di 10 anni (Puma, Leopard 2).



LEOPARD 2



Effetto moltiplicatore europeo
Co-finanziamento UE (EDF, EDIRPA)
→ L'UE finanzia R&S e primi lotti; gli Stati acquistano le serie lunghe.



PUMA



Visibilità e redditività garantite per 10-15 anni.

5 SOVRANITÀ TECNOLOGICA

Il doppio uso civile-militare



Laser ad alta energia (Skyranger 30 HEL)
Soluzione efficace contro droni, con applicazioni civili (energia, reti elettriche).



SKYRANGER 30 HEL



Droni e guer
Droni, sensori jamming rafforzano l'autonomia strategica delle forze armate europee.



R&S duale finanziata dall'UE: vantaggio tecnologico duraturo.

IN SINTESI: PERCHÉ RHEINMETALL DOMINA READINESS 2030?



LEADER INDUSTRIALE
Capacità produttive integrate e senza pari.



PRESENZA EUROPEA
Partnership strategiche in tutti i paesi chiave.



SUPPORTO DI STATI E UE
Fondi garantiti e visibilità finanziaria a lungo termine.



INNOVAZIONE E TECNOLOGIA
R&S all'avanguardia in settori critici (laser, droni, elettronica).



SOVRANITÀ EUROPEA
Contribuisce all'autonomia e alla sicurezza dell'Europa.

1. Pilastro « Munizioni »: L'integrazione verticale come carta vincente

- **Il collo di bottiglia della polvere propellente:** In un conflitto ad alta intensità (come in Ucraina), la scarsità di polvere propellente e di esplosivi è il fattore limitante, molto più dell'acciaio. Rheinmetall ha capito che per produrre proiettili da 155 mm bisogna padroneggiare la chimica delle nitrocellulose.
- **L'acquisizione di Expal (Spagna):** Questa acquisizione non mira solo a linee di produzione, ma a brevetti storici sulle polveri a doppia base e a capacità di nitrificazione. Questo dà a Rheinmetall un accesso esclusivo a capacità produttive al di fuori della Germania, aggirando così gli intoppi amministrativi locali.
- **Nuovi stabilimenti (Unterlüß e Lituania):** Il gruppo non si limita ad ampliare gli stabilimenti; costruisce « fabbriche modulari » (in container) che può attivare in 12 mesi. Ciò consente di aumentare il ritmo produttivo a 700.000 proiettili/anno entro il 2027, una capacità superiore a quella di tutti i suoi concorrenti europei messi insieme (Nammo, Nexter, BAE). Diventa il « banchiere della polvere » dell'Europa, senza il quale il piano Readiness 2030 è solo un pio desiderio.

2. Architettura del campo di battaglia: La standardizzazione dal basso

- **Il duello MGCS vs Panther KF51:** Ufficialmente, Rheinmetall è partner dell'MGCS (con KNDS). Ufficiosamente, il gruppo spinge il suo Panther KF51 come alternativa « pronta all'uso » all'MGCS, che non arriverà prima del 2040. ReArm Europe, facilitando le acquisizioni congiunte, crea un mercato per il Panther fin da ora.
- **Il Boxer e il Lynx come « mattoncini Lego »:** Il piano europeo promuove l'interoperabilità. Il Boxer (ruote) e il Lynx (cingoli) condividono più del 70% dei loro componenti elettronici e della motorizzazione. In Italia, nell'ambito del programma A2CS (Armored Infantry Combat System) con Leonardo, Rheinmetall impone il suo Lynx come telaio di riferimento. Questo blocca il mercato italiano per 20 anni, poiché qualsiasi evoluzione futura dovrà essere compatibile con lo standard tecnico imposto da Rheinmetall.

3. Integrazione transfrontaliera: Il « federalismo industriale »

Il piano europeo incoraggia le joint venture strategiche. Rheinmetall è il campione di questo modello. Pratica una strategia di « multinazionalizzazione » per assorbire i budget nazionali e, allo stesso tempo, soddisfare i criteri europei di ritorno industriale (offset).

- **RBSL (Rheinmetall BAE Systems Land – Regno Unito):** Associandosi alla britannica BAE, Rheinmetall entra dalla porta di servizio nel programma britannico Challenger 3 (fornisce la torretta). Ciò gli consente di catturare fondi britannici al di fuori dell'UE e, allo stesso tempo, di utilizzare questo stabilimento per produrre ponti corazzati per la NATO.
- **LEORH (Leonardo-Rheinmetall):** È il colpo da maestro geopolitico. Firmando questo accordo, Rheinmetall fagocita il ramo corazzati di Leonardo (erede di Oto Melara). Obiettivo: creare un « euro-carro » (il futuro carro armato italiano) basato sul Panther KF51, ma assemblato in Italia. Questo divide la scena europea in due

blocchi: KNDS (Francia-Germania per l'MGCS) e LEORH (Italia-Germania per il Panther). Rheinmetall sfrutta le rivalità franco-italiane per assicurarsi che, indipendentemente dal programma vincente, siano la sua motorizzazione e il suo sistema di controllo del tiro ad equipaggiare entrambi gli schieramenti.

4. Beneficiario delle esenzioni di bilancio: Il « cash flow » garantito dallo Stato

La clausola di salvaguardia nazionale attivata da ReArm Europe consente alla Germania di effettuare ordinazioni massive senza limiti di debito. Il fondo speciale di 100 miliardi di euro della Bundeswehr (*Zeitenwende*), abbinato ai fondi europei, garantisce sbocchi per 10-15 anni per i prodotti di fascia alta di Rheinmetall.

- **La clausola di salvaguardia nazionale:** In Germania, la regola del « freno all'indebitamento » (*Schuldenbremse*) viene aggirata attraverso l'attivazione dell'articolo 109 della Legge fondamentale in caso di minaccia militare. Concretamente, il fondo speciale *Zeitenwende* (100 miliardi di €) è già stato stanziato. Rheinmetall ha firmato contratti quadro decennali per la manutenzione del Puma e del Leopard 2, che gli garantiscono un fatturato minimo (circa 2,5 miliardi di €/anno) indipendente dalle incertezze politiche.
- **L'effetto leva europeo:** ReArm Europe consente agli Stati di utilizzare fondi europei (attraverso l'EDF e l'EDIRPA) per cofinanziare acquisti raggruppati. Rheinmetall struttura le sue offerte in modo che l'UE paghi la R&S e il primo lotto di produzione, mentre gli Stati pagano le serie lunghe. Ciò riduce il suo rischio finanziario e gli consente di investire in capacità massive di forgiatura e fonderia (per i cannoni da 130 mm) senza intaccare la redditività.

5. Sovranità tecnologica: La dualità civile-militare come baluardo

Il piano finanzia la R&S duale. Rheinmetall sta investendo massicciamente nel laser ad alta energia (Skyranger 30 HEL), nei droni e nella difesa aerea ravvicinata, settori indicati come prioritari dall'UE nel Fondo Europeo per la Difesa.

- **Il laser ad alta energia (Skyranger 30 HEL):** Non è solo un'arma, ma una centrale elettrica mobile. Padroneggiando il raffreddamento e la generazione di energia tramite batterie ad alta capacità, Rheinmetall deposita brevetti utilizzabili sia per droni da combattimento che per reti elettriche intelligenti civili. ReArm Europe punta su questo settore perché è l'unica soluzione contro gli sciame di droni a basso costo.
- **Droni ed elettronica bellica:** Il piano Readiness 2030 richiede sistemi aperti (OSD – Open Standard Digital). Rheinmetall ha acquisito startup di IA (come *Helsing* in parte) per integrare capacità decisionali autonome nelle sue torrette. Ciò gli consente di fatturare non tonnellate di acciaio, ma licenze software (aggiornamenti OTA) durante la vita utile dei blindati, trasformando il suo modello di business in quello di un editore di software per la difesa.

Sintesi: Da fornitore ad « Architetto di Stato Maggiore »

Prima del 2022, Rheinmetall era un equipaggiatore. Oggi è l'integratore che detta gli standard:

- Assorbe i budget per le munizioni (flusso a breve termine).
- Blocca le piattaforme corazzate (flusso a medio termine).
- Impone le sue architetture elettroniche e laser (flusso a lungo termine).

Il suo predominio è tale che gli altri industriali europei (KNDS, Leonardo) sono costretti a cooperare con lui, pena l'esclusione dalle gare d'appalto della NATO. Rheinmetall si aggiudica una quota sproporzionata degli 800 miliardi di €, non perché sia il più economico, ma perché è l'unico a offrire una catena di approvvigionamento interamente intra-europea (evitando dipendenze statunitensi, sudcoreane o israeliane), il che corrisponde esattamente al DNA geopolitico di « Readiness 2030 ».

Il limite di questo modello: Questa concentrazione di capacità su un unico attore crea un rischio di « single point of failure » [vedi nota]. Se uno stabilimento Rheinmetall viene bombardato o subisce un incendio, crolla il 60% delle capacità di artiglieria europee. L'UE, facendo di Rheinmetall il suo campione, ha consapevolmente accettato questo rischio sistemico per guadagnare in reattività immediata.

Nota

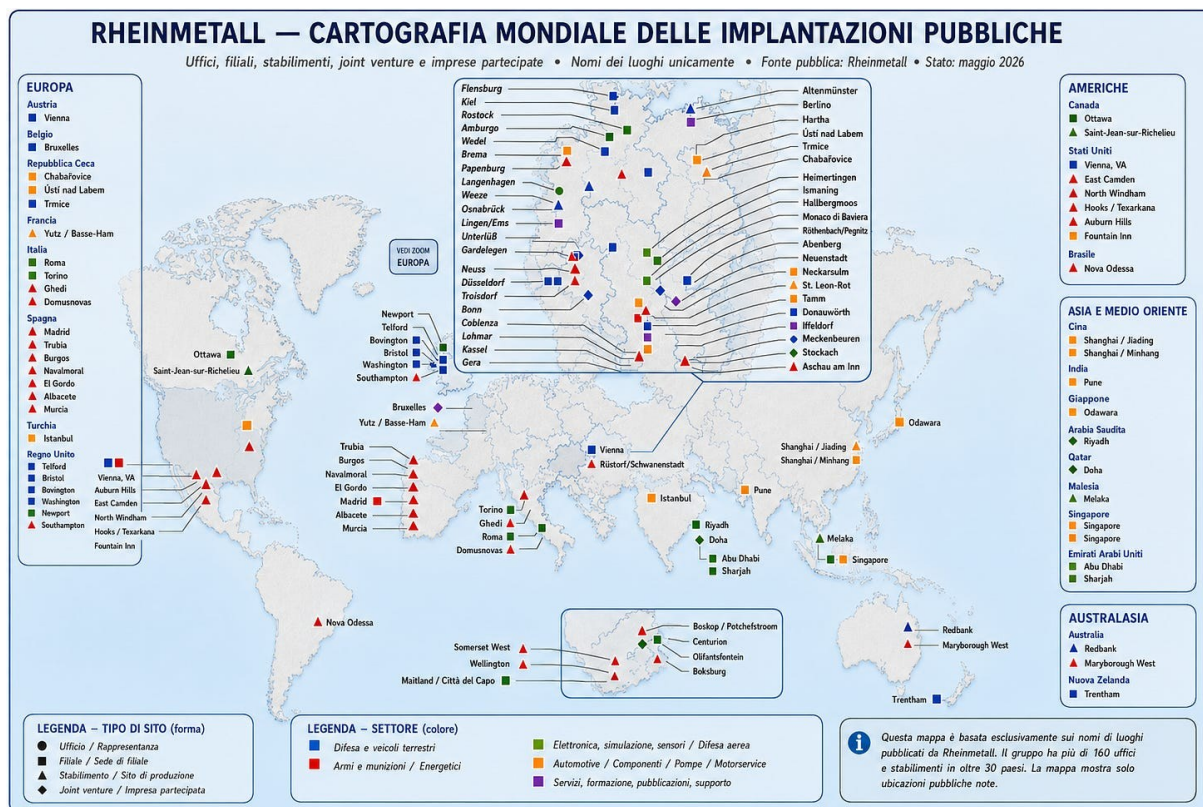
Un « single point of failure » designa un elemento unico il cui guasto provoca il collasso di un intero sistema (= « mettere tutte le uova nello stesso paniere »). Nel caso di Rheinmetall, questo gruppo è diventato questo anello unico per l'artiglieria europea. Se il suo stabilimento di polveri esplose, l'Europa perde il 60-70% della sua capacità di produrre proiettili da 155 mm. Se un hacker paralizza il suo software di bordo, tutti i blindati Boxer e Lynx distribuiti in diversi paesi diventano ciechi e immobili. Se la sua fonderia specializzata per i cannoni da 130 mm viene danneggiata, il futuro carro Panther viene ritardato di due anni. L'UE è pienamente consapevole di questo rischio, ma ritiene di non avere scelta. Prima del 2022, l'Europa non disponeva di alcuna capacità produttiva massiccia e dipendeva interamente da americani, israeliani e sudcoreani. Preferisce quindi avere una capacità concentrata piuttosto che zero capacità. In tempo di pace, un unico stabilimento è più semplice e meno costoso da finanziare, e in tempo di guerra si spera che gli scudi antiaerei bastino a proteggerlo. È la scommessa rischiosa di « mettere tutte le uova nello stesso paniere » che l'Europa sta facendo attualmente con Rheinmetall.

VI - Tutti i siti produttivi di Rheinmetall



Con quasi 40.000 dipendenti e circa 160 siti censiti in più di 30 paesi, Rheinmetall si è imposto come uno dei pilastri mondiali dell'economia di guerra. Questa sesta puntata del dossier mappa l'impronta industriale del gruppo di origine tedesca oggi detenuto in parte da quei "vaterlandslosen Gesellen" [apolidi] che sono gli squali della finanza (BlackRock & Co.): fabbriche di munizioni, blindati, elettronica di difesa, joint venture e siti in riconversione. Dalla Germania alla Spagna, dall'Ucraina al Sudafrica, le numerose implantazioni del gruppo illustrano la rapida espansione di un impero militare-industriale al centro del riarmo europeo.

Questo documento mette in luce il riorientamento strategico dell'azienda verso gli armamenti nel 2026, materializzato dalla cessione della sua divisione automobilistica civile (Pierburg) al fondo di investimento AEQUITA. Fa anche il punto sulle conseguenze sociali di questa transizione per i dipendenti dei siti interessati, prima di menzionare le mobilitazioni e le proteste cittadine, particolarmente attive a Berlino contro la riconversione della fabbrica di Wedding in un sito di produzione di munizioni. (Ci ritorneremo nella 9ª sezione del dossier)

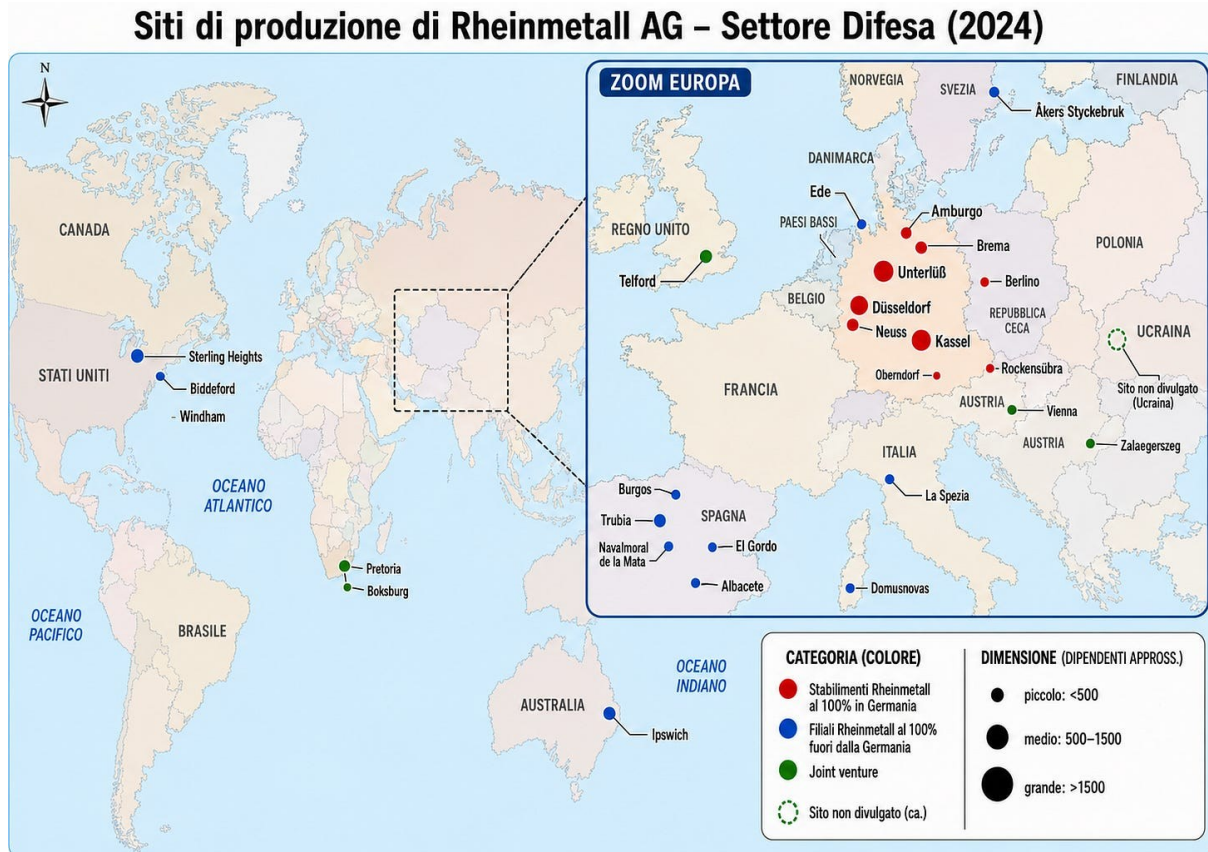


1. GERMANIA (cuore industriale e R&S)

- Localizzazione: **Unterlüß** (Bassa Sassonia); Dipendenti circa: ~2.500 a 3.000; Tipo di produzione / Attività: Maggiore sito di munizioni d'Europa. Produzione di proiettili per carri armati (120 mm), munizioni d'artiglieria (155 mm), calibri medi (35 mm), polvere propellente. Nuovo stabilimento Werk Niedersachsen in costruzione per raddoppiare la capacità.
- Localizzazione: **Kassel** (Assia); Dipendenti circa: ~1.500 a 2.000; Tipo di produzione / Attività: Centro d'eccellenza per veicoli blindati su ruote. Integrazione finale del Boxer, logistica.
- Localizzazione: **Düsseldorf** (Renania Settentrionale-Vestfalia); Dipendenti circa: ~3.000; Tipo di produzione / Attività: Sede centrale, R&S centrale, amministrazione, vendite.
- Localizzazione: **Amburgo**; Dipendenti circa: ~500 a 800; Tipo di produzione / Attività: Ottronica, sensori, laser ad alta energia, sistemi di direzione del tiro navale.
- Localizzazione: **Brema**; Dipendenti circa: ~500; Tipo di produzione / Attività: Elettronica di difesa, sistemi di protezione attiva (ADS), componenti per la digitalizzazione.
- Localizzazione: **Neuss** (Renania Settentrionale-Vestfalia); Dipendenti circa: ~600 a 800; Tipo di produzione / Attività: Logistica internazionale, ricambi militari e civili, centro di servizio.
- Localizzazione: **Oberndorf** (Baden-Württemberg); Dipendenti circa: ~200; Tipo di produzione / Attività: R&S su armi di piccolo e medio calibro (eredità Mauser).

- Localizzazione: **Berlino** (sede della divisione Vehicle Systems Europe); Dipendenti circa: ~300; Tipo di produzione / Attività: Ingegneria, gestione programmi blindati.
- Localizzazione: **Rockensüßra** (Turingia); Dipendenti circa: ~150; Tipo di produzione / Attività: Componenti e test pirotecnici, propellenti solidi.

Nota: I siti civili di Power Systems (Neckarsulm, Berlino, ecc.) sono in fase di cessione parziale e non sono elencati qui. Vedi alla fine dell'articolo.



2. EUROPA (fuori da Germania, Stato spagnolo e Ucraina) – filiali e joint venture (JV)

- Paese: **Regno Unito**; Localizzazione: Telford; Entità: RBSL (JV 55% Rheinmetall / 45% BAE Systems); Dipendenti circa: ~500 a 600; Tipo di produzione: Integrazione dei Boxer britannici (MIV), modernizzazione dei carri Challenger 3.
- Paese: **Ungheria**; Localizzazione: Zalaegerszeg; Entità: Rheinmetall Hungary (JV con lo Stato ungherese); Dipendenti circa: ~300 a 400 (in crescita); Tipo di produzione: Produzione e assemblaggio del blindato cingolato Lynx KF41 per le forze ungheresi.
- Paese: **Italia**; Localizzazione: La Spezia / Domusnovas; Entità: RWM Italia (filiale 100%); Dipendenti circa: ~300 a 400; Tipo di produzione: Produzione di bombe d'aviazione (Mk 82/83/84), proiettili d'artiglieria e da mortaio, corpi di proiettile.

- Paese: **Austria**; Localizzazione: Vienna; Entità: Rheinmetall MAN Military Vehicles (JV con MAN); Dipendenti circa: ~200 a 300; Tipo di produzione: Camion logistici militari ad alta mobilità (HX, SX).
- Paese: **Svezia**; Localizzazione: Akers Styckebruk; Entità: Rheinmetall Nordic; Dipendenti circa: ~50 a 100; Tipo di produzione: Componenti in ghisa per proiettili, corpi di proiettile.
- Paese: **Paesi Bassi**; Localizzazione: Ede; Entità: Rheinmetall Defence Nederland; Dipendenti circa: ~150 a 200; Tipo di produzione: Assemblaggio di sistemi di difesa aerea a corto raggio (Skyranger), integrazione elettronica.

3. Stato spagnolo



Rheinmetall ha acquistato Expal Systems nel 2023. L'acquisto si è svolto in più fasi, motivato da un contesto di forte domanda di munizioni.

QUANDO?

Novembre 2022: Firma del contratto di acquisto con MaxamCorp, venditore di Expal. 1° agosto 2023: Finalizzazione ufficiale della transazione dopo le approvazioni normative.

COME?

Prezzo: Circa 1,2 miliardi di euro sulla base del valore d'impresa. Integrazione: Expal Systems è diventata Rheinmetall Expal Munitions, S.A.U., filiale al 100%. I 7 siti in Spagna e negli USA sono stati conservati.

PERCHÉ?

Capacità produttiva: Accesso rapido a capacità produttive aggiuntive, cruciali di fronte all'elevata domanda (soprattutto per l'Ucraina) e ai colli di bottiglia in Europa.

Ampliamento del portafoglio: Complementarità dei prodotti, soprattutto in artiglieria, munizioni da mortaio, detonatori e sistemi di propulsione per razzi.

Strategia industriale: Rafforzare la sua posizione di fornitore chiave per la NATO, assicurare la sua catena di approvvigionamento e acquisire una base strategica in Spagna.

Gli organici totali e per stabilimento sono evoluti dall'acquisto, con una crescita significativa. Al momento dell'acquisto, Expal Systems impiegava 789 persone in Spagna e negli USA. Nel 2026, Rheinmetall Expal impiega 2.500 persone in Spagna. Lo stabilimento di Trubia ha conosciuto una crescita fulminante, passando da 30 dipendenti nel 2021 a 420 nel 2026. Il sito di Murcia impiegava 427 persone nel 2025.

4. UCRAINA (manutenzione e poi produzione)

- Localizzazione: **Ucraina** (sito non divulgato precisamente); Entità: Rheinmetall Ukrainian Defence Industry LLC (JV 51% Rheinmetall / 49% Ukroboronprom); Dipendenti circa: ~100 a 200 (avvio); Tipo di produzione: Manutenzione e riparazione di veicoli blindati (Leopard, Marder). Fase 2: produzione locale di Lynx e munizioni da 155 mm.

5. RESTO DEL MONDO

- Paese: **Australia**; Localizzazione: Ipswich (Queensland); Entità: Rheinmetall Defence Australia; Dipendenti circa: ~500 a 700; Tipo di produzione: Centro d'eccellenza per il programma LAND 400. Assemblaggio e integrazione del Boxer CRV per l'esercito australiano.

- Paese: **USA**; Localizzazione: Sterling Heights (Michigan), Biddeford (Maine), Windham (Maine); Entità: American Rheinmetall (filiali statunitensi); Dipendenti circa: ~1.500 in totale; Tipo di produzione: Sterling Heights: competizione veicoli US Army (OMFV), ingegneria blindati. Maine: fabbriche di munizioni (proiettili da 40 mm, cartucce di calibro medio). Texarkana, Texas: officina specializzata in servizi di smantellamento e trattamento delle munizioni. 29 lavoratori.

- Paese: **Sudafrica**; Localizzazione: Pretoria, Boksburg; Entità: Rheinmetall Denel Munition (JV 51% Rheinmetall / 49% Denel); Dipendenti circa: ~800 a 1.200; Tipo di produzione: Leader mondiale in munizioni di calibro medio e grosso, esplosivi, mortai. Importante per la sicurezza di approvvigionamento fuori dalla NATO.

- Paese: **Algeria**; Localizzazione: Algeri; Entità: Rheinmetall-Algeria (JV locale); Dipendenti circa: ~100 a 200; Tipo di produzione: Assemblaggio di veicoli logistici e componenti blindati per le forze algerine.

Avvertenza sugli organici: Rheinmetall impiega circa 40.000 persone in totale nel gruppo (difesa + civile). La sola difesa conta circa 15.000 a 18.000 dipendenti diretti distribuiti su questi siti. Le cifre sopra sono stime per sito basate sulle assunzioni annunciate, sui comunicati stampa e sull'anzianità degli impianti. Gli organici evolvono molto rapidamente.

Siti industriali Pierburg nel mondo

Mappa indicativa dei principali siti produttivi Pierburg / Pierburg Pump Technology



Localizzazioni basate sulle pagine ufficiali di Rheinmetall/Pierburg.

1	Neuss, Germania Pierburg GmbH / Stabilimento del Basso Reno / Pierburg Pump Technology GmbH
2	Hartha, Germania Pierburg Pump Technology GmbH
3	Ústí nad Labem, Repubblica Ceca Pierburg s.r.o.
4	Yutz, Francia Pierburg Pump Technology France S.à.r.l.
5	Abadiano (Vizcaya), Spagna Pierburg S.A.
6	Lanciano (Chieti), Italia Pierburg Pump Technology Italy S.p.A.
7	Livorno, Italia Pierburg Pump Technology Italy S.p.A., stabilimento di Livorno
8	Fountain Inn, Carolina del Sud, Stati Uniti Pierburg US, LLC
9	Celaya, Guanajuato, Messico Pierburg Pump Technology México S.A. de C.V.
10	Nova Odessa, Brasile KSPG Automotive Brazil Ltda., divisione Pierburg Pump Technology
11	Kunshan, Jiangsu, Cina Pierburg China Ltd. (Kunshan)
12	Shanghai (Baoshan), Cina Pierburg China Ltd.
13	Odawara, Kanagawa, Giappone Pierburg Japan Corp.

La situazione di Pierburg

Le filiali Pierburg di Rheinmetall stanno attualmente attraversando un periodo di transizione importante. Il gruppo, che si sta riorientando strategicamente sulla difesa, ha intrapreso la vendita dell'intera divisione automobilistica (Power Systems), di cui Pierburg è il marchio storico.

L'impronta mondiale della rete Pierburg

Pierburg è un fornitore automobilistico mondiale con una rete industriale estesa. I siti produttivi e i centri di ricerca sono distribuiti in tutto il mondo.

Regione | Presenza di Pierburg / Power Systems

Europa: Germania, Spagna, Italia (Livorno, Torino, Lanciano), Francia (Basse-Ham), Repubblica Ceca

Americhe: Messico, Brasile, USA

Asia: Cina (Shanghai, Kunshan), Giappone, Corea del Sud, India

Questa attività rappresenta circa 40 siti e più di 10.000 dipendenti.

La vendita della divisione: verso un nuovo proprietario

Per comprendere il futuro delle filiali Pierburg, il punto chiave è il seguente: la divisione Power Systems è stata venduta nel 2026.

- **L'acquirente:** Il fondo di investimento monacense AEQUITA è stato scelto per rilevare l'intera divisione Power Systems.
- **Lo stato del processo:** La transazione, annunciata nel giugno 2026, è in fase di finalizzazione, con una chiusura prevista entro la fine dell'anno. La finalizzazione dipende ancora dall'ottenimento delle autorizzazioni normative.

Questa vendita riguarda tutti i siti Pierburg, compresi quelli di Spagna e Italia.

Un futuro incerto per i dipendenti

La vendita della divisione ha suscitato forti preoccupazioni tra i dipendenti, che temono per il loro posto di lavoro.

- **Preoccupazioni sociali:** L'annuncio aveva creato un clima di incertezza in diversi stabilimenti, in particolare a Basse-Ham in Francia, dove i dipendenti hanno minacciato di scioperare per ottenere garanzie. In Italia, i sindacati hanno chiesto di essere associati al processo.
- **Garanzie dell'acquirente:** Per placare i timori, AEQUITA si è impegnato a mantenere gli organici e a proseguire lo sfruttamento dei marchi storici del gruppo. Questo impegno è stato accolto con sollievo, soprattutto dal sito di Basse-Ham.
- **Sul fronte italiano,** il dossier riguarda in particolare i siti di Livorno, Lanciano e Torino, per un totale di più di 350 lavoratori. I sindacati denunciano l'assenza di garanzie scritte e vincolanti per i siti italiani, a differenza delle garanzie menzionate per la Germania. La situazione è tanto più delicata in quanto Pierburg Italia ha già vissuto anni di difficoltà, con ricorso agli ammortizzatori sociali in alcuni siti. A Livorno, i sindacati sottolineano che lo stabilimento affronta questa transizione da una posizione fragile e che ha bisogno di un vero piano industriale, non di mere dichiarazioni di principio. La mobilitazione sociale è quindi continuata dopo l'annuncio della vendita, con scioperi e richieste di riapertura del dossier presso il ministero italiano delle Imprese e del Made in Italy. La finalizzazione normativa è prevista per il 4° trimestre del 2026, quindi si attende la partecipazione effettiva di AEQUITA ai tavoli di negoziazione e soprattutto la messa a punto — o meno — di un accordo scritto equivalente alle garanzie richieste dai sindacati per i siti italiani.



Livorno, 27 novembre 2025, sciopero di due ore: "Meno discorsi, più garanzie"

La dimensione politica in Europa

La cessione di questa divisione ha attirato anche l'attenzione delle istituzioni europee, soprattutto per il suo potenziale impatto sull'occupazione e sul know-how industriale in 2026 per esaminare le conseguenze di questa vendita.

In sintesi, le filiali Pierburg non sono più al centro della strategia di Rheinmetall e passeranno sotto il controllo di un fondo d'investimento. Il futuro a lungo termine dei siti e dei posti di lavoro dipenderà ora dal piano industriale che AEQUITA metterà in atto.



Appello dell'Alleanza contro la produzione di armi a 3 giornate d'azione a Berlino dal 10 al 12 luglio 2026: "Porre fine alle guerre. Fermare Rheinmetall. No alla produzione di armi a Berlino"

Wedding

Quartiere di Berlino dove si trova uno stabilimento Rheinmetall in piena trasformazione, il sito di Wedding è oggi il simbolo dei sconvolgimenti industriali e politici della Germania. Le promesse di salvaguardia dei posti di lavoro si scontrano infatti con una feroce opposizione alla militarizzazione dell'economia e della società. [Dettagli nella nostra prossima 9ª sezione, Mobilitazioni contro Rheinmetall].

Una conversione storica: dall'automotive agli armamenti

Il sito di Wedding, storicamente occupato dalla fabbrica Pierburg, sta diventando la Rheinmetall Waffen Munitions GmbH.

- **La ragione del cambiamento:** Di fronte alla crisi profonda dell'industria automobilistica e al calo degli ordini, Rheinmetall ha giudicato questa riconversione indispensabile per salvare i posti di lavoro del sito. La trasformazione si inserisce nella strategia globale del gruppo di riorientarsi sulla difesa e di approfittare della "Zeitenwende" (svolta storica) militare tedesca.
- **La nuova produzione:** Lo stabilimento produrrà componenti meccanici per munizioni d'artiglieria (in particolare bossoli per proiettili di calibro 155 mm), ma senza utilizzare sostanze esplosive in loco. La produzione su larga scala era inizialmente prevista per la metà del 2026, ma problemi tecnici (in particolare con il pavimento dei capannoni) e intoppi burocratici hanno causato ritardi.
- **Gli organici:** Il sito impiega circa 345 persone. La grande maggioranza (293 dipendenti) viene trasferita alla nuova entità, mentre un team di sviluppo (40 persone) rimane in Pierburg. Il passaggio alla produzione di armi è presentato dal comitato aziendale come un mezzo per assicurare i posti di lavoro per cinque anni e oltre.

Un quartiere e una società divisi

La riconversione del sito suscita reazioni molto contrastanti:

- **Sostegno:** Il comitato aziendale e gran parte della manodopera vedono questa trasformazione come una tavola di salvezza di fronte al potenziale fallimento del sito.
- **Protesta massiccia:** Questa decisione ha dato vita a un potente movimento cittadino e militante. La "**Berliner Bündnis gegen Waffenproduktion**" (Alleanza berlinese contro la produzione di armi), che riunisce una trentina di organizzazioni, è molto attiva. Le azioni di protesta sono numerose e varie: blocchi degli ingressi, occupazione del tetto, proiezioni di vernice rossa che simboleggia il sangue.
- **Contesto rovente:** Le critiche sono tanto più accese in quanto Rheinmetall è accusato di fornire armi a Israele, cosa che i manifestanti denunciano come complicità nella guerra contro Gaza. Azioni di blocco diretto davanti allo stabilimento si sono svolte nell'aprile 2026 per protestare contro questo coinvolgimento. Le tensioni sono palpabili, fino a un intervento armato della polizia davanti al sito nel maggio 2026.

VII- I prodotti offensivi di Rheinmetall: un piccolo catalogo di strumenti di morte



Questo «catalogo», tratto dalla comunicazione ufficiale di Rheinmetall, inventaria ciò che l'industria bellica presenta come «soluzioni» tecnologiche. Ma per chi guarda il mondo dalla parte delle vittime di guerra, questi «prodotti» hanno un altro nome: strumenti di morte progettati per uccidere più lontano, più velocemente, con una precisione chirurgica che rende solo più fredda l'efficacia del massacro.

Lanciagranate airburst in grado di falciare una truppa a 900 metri, droni kamikaze trasformati in macchine da caccia autonome, munizioni d'artiglieria prodotte a 1,5 milioni di esemplari all'anno: questo non è il catalogo di un'industria qualsiasi, ma il motore industriale di una corsa agli armamenti che alimenta conflitti, attizza guerre per procura e realizza miliardi di euro di profitto sul sangue versato in tutti gli angoli del mondo.

Mentre i bisogni umanitari esplodono e le popolazioni civili pagano il prezzo più alto dei bombardamenti e delle occupazioni, Rheinmetall fa segnare record in Borsa e ritmi di produzione il cui unico orizzonte è la guerra senza fine. L'azienda si vanta delle sue partnership internazionali: esse non sono che gli anelli di una catena mondiale della morte, dove ogni contratto firmato con uno Stato è un lutto annunciato per famiglie, qui e altrove.

Questo documento merita di essere letto, non per ammirare la tecnica, ma per denunciare la logica che la sottende: quella di un complesso militare-industriale che prospera sui conflitti e che, in nome della «difesa», prepara e normalizza l'offensiva, ovunque gli interessi economici e strategici lo comandino. Per tutti i termini tecnici, si veda il glossario in calce.

I prodotti offensivi di Rheinmetall

Panoramica sintetica

1 Sistemi d'arma portatili e di fanteria



1) SSW40 (Squad Support Weapon)



40 mm
900 m
2026

Lanciagranate automatico da 40 mm, presentato come il più compatto e leggero al mondo. Combina la maneggevolezza di un fucile d'assalto con una portata effettiva di 900 m.

Capacità di tiro airburst: anti-drone e anti-fanteria.

Entrata in produzione in serie: 2026.

2) Granate a mano



Gamma completa di granate offensive e difensive.



Clients citati:
Paesi Bassi
e **Estonia**.

2 Artiglieria e munizioni di grosso calibro

Rheinmetall è presentata come uno dei leader mondiali nella produzione di munizioni, con capacità in forte espansione



1) Munizioni d'artiglieria (155 mm)



Proiettili d'artiglieria, tra cui il celebre calibro **155 mm**.



Obiettivo di produzione: **1,5 milioni** di proiettili all'anno entro il **2030**.

2) Munizioni per carro armato (120 mm)



In particolare la munizione EKE (Enhanced Kinetic Energy), sviluppata nell'ambito di un programma comune con il Regno Unito.

3) Munizioni di medio calibro



Proiettili per cannoni da **20 mm a 40 mm**, comprese munizioni airburst per la difesa navale e aerea.



Produzione prevista: **4 milioni** di unità all'anno entro il **2030**.

3 Sistemi di precisione e di attacco autonomo



1) Munizioni circuitanti (HERO)

Gamma di droni kamikaze proposta in collaborazione con UVision e prodotta in Italia.



HERO 30

Modello leggero e portatile per la fanteria.



HERO 120

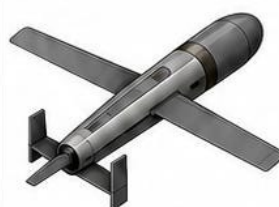
Modello di medie dimensioni per l'attacco di precisione contro veicoli blindati.



HERO 400

Modello a medio/lungo raggio per colpire posizioni fortificate.

2) FV-014 Loitering Munition System (LMS)



Sistema presentato come un elemento chiave dell'approccio "sensor-to-shooter". Combina ricognizione e attacco di precisione.



Portata fino a **100 km**



Autonomia di **70 minuti**

4 Piattaforme e sistemi aerotrasportati



1) Cannone Revolver Oerlikon Mk3 (35 mm)



Elemento centrale del sistema di difesa aerea Skynex.

Utilizzabile per missioni difensive ma anche come sistema offensivo contro obiettivi a terra.



Cadenza: **1 000 colpi/minuto**

2) Sistema di lancio di droni in container



Sistema modulare che consente di trasportare e lanciare fino a **18 droni kamikaze** simultaneamente da un container, aumentando fortemente la potenza di fuoco su un teatro operativo.



18 droni

DATI CHIAVE

900 m

Portata effettiva (SSW40)



1,5 M

Proiettili d'artiglieria all'anno entro il 2030



4 M

Munizioni di medio calibro all'anno entro il 2030

100 km

Portata del FV-014 LMS

70 min

Autonomia del FV-014 LMS

1 000 colpi/min

Cadenza del cannone Oerlikon Mk3

18 droni

Lancio simultaneo da container

Sistemi d'arma portatili e per la fanteria

- **SSW40 (Squad Support Weapon)** : Lanciagranate automatico (40 mm), il più compatto e leggero al mondo. Combina la maneggevolezza di un fucile d'assalto con una gittata effettiva di 900 metri e la capacità di tiro in airburst (anti-drone e anti-fanteria). È entrato in produzione in serie nel 2026.
- **Granate a mano** : Rheinmetall fornisce una gamma completa di granate, inclusi modelli offensivi e difensivi, a clienti come i Paesi Bassi e l'Estonia.

Artiglieria e munizioni di grosso calibro

Il gruppo è uno dei leader mondiali nella produzione di munizioni, con capacità produttive in forte espansione.

- **Munizioni d'artiglieria (155 mm)** : Proiettili d'artiglieria, tra cui il celebre calibro 155 mm, con un obiettivo di produzione di 1,5 milioni di proiettili all'anno entro il 2030.
- **Munizioni per carri armati (120 mm)** : In particolare la munizione EKE (Enhanced Kinetic Energy), sviluppata nell'ambito di un programma congiunto con il Regno Unito.
- **Munizioni di medio calibro** : Proiettili per cannoni da 20 mm a 40 mm, incluse munizioni airburst per la difesa navale e aerea. La produzione di questo tipo di munizione dovrebbe raggiungere i 4 milioni di unità all'anno entro il 2030.

Sistemi di precisione e attacco autonomo

- **Munizioni vaganti (Loitering Munition) - HERO** : Una gamma di droni kamikaze proposta in collaborazione con UVision e prodotta in Italia.
 - **HERO 30** : Modello leggero e portatile per la fanteria.
 - **HERO 120** : Modello di dimensioni medie per l'attacco di precisione contro veicoli blindati.
 - **HERO 400** : Modello a medio/lungo raggio per colpire posizioni fortificate.
- **FV-014 Loitering Munition System (LMS)** : Un altro sistema di munizione vagante, presentato come un sistema chiave dell'approccio «sensor-to-shooter». Combina capacità di ricognizione e attacco di precisione, con una gittata fino a 100 km e un'autonomia di 70 minuti.

Piattaforme e sistemi aeroportati

- **Cannone revolver Oerlikon Mk3 (35 mm)** : Elemento centrale del sistema di difesa aerea Skynex, questo cannone può essere utilizzato per missioni di difesa ma anche come sistema d'arma offensivo contro bersagli terrestri, con una cadenza di 1.000 colpi al minuto.
- **Sistema di lancio di droni in container** : Un sistema modulare che consente di trasportare e lanciare fino a 18 droni kamikaze (munizioni vaganti) simultaneamente da un container, aumentando notevolmente la potenza di fuoco disponibile su un teatro di operazioni.

Glossario

Airburst – Modalità di funzionamento di un proiettile che esplode in aria, a un'altezza o distanza predefinita, anziché all'impatto al suolo. L'esplosione aerea disperde frammenti su un'ampia zona, consentendo di colpire bersagli riparati (trincee, muretti) o droni con maggiore efficacia.

Artiglieria (155 mm) – Pezzi d'artiglieria (obici, cannoni) che utilizzano proiettili di calibro 155 mm, standard NATO. Rheinmetall è uno dei principali produttori mondiali di queste munizioni, con un obiettivo di produzione massiccio (1,5 milioni di proiettili all'anno entro il 2030).

Cadenza di tiro – Numero di colpi che un'arma può sparare per unità di tempo (generalmente al minuto). Ad esempio, il cannone Oerlikon Mk3 raggiunge 1.000 colpi al minuto.

Calibro – Diametro interno della canna di un'arma da fuoco, espresso in millimetri (mm). Determina il tipo di munizione utilizzata. Esempi nel documento: 40 mm (lanciagranate), 120 mm (munizioni per carri armati), 155 mm (artiglieria).

Drone kamikaze – Soprannome comune per le munizioni vaganti (vedi *Loitering Munition*). Si tratta di un drone equipaggiato con una carica esplosiva che si autodistrugge all'impatto con il bersaglio.

EKE (Enhanced Kinetic Energy) – Munizione per carro armato a energia cinetica potenziata, sviluppata nell'ambito di un programma congiunto tra Rheinmetall e il Regno Unito. Progettata per perforare i blindati più spessi grazie all'elevata velocità e alla maggiore capacità di penetrazione.

FV-014 Loitering Munition System (LMS) – Sistema di munizione vagante proposto da Rheinmetall, che combina ricognizione e attacco di precisione. Gittata fino a 100 km, autonomia di 70 minuti.

HERO – Gamma di munizioni vaganti (droni kamikaze) sviluppata in collaborazione con la società UVision e prodotta in Italia. Comprende diversi modelli:

- **HERO 30** : leggero, portatile per la fanteria.
- **HERO 120** : dimensioni medie, per l'attacco di precisione contro veicoli blindati.
- **HERO 400** : medio/lungo raggio, per colpire posizioni fortificate.

Lanciagranate automatico – Arma da fanteria in grado di sparare granate in modo rapido e ripetuto. L'SSW40 è presentato come il più compatto e leggero al mondo.

Loitering Munition (munizione vagante) – Apparecchio volante (drone) equipaggiato con una carica esplosiva, che può «vagare» su un'area per un certo tempo prima di essere guidato verso il bersaglio, che distrugge schiantandosi contro di esso. Noto anche come «drone kamikaze».

Mk3 – Cannone revolver Oerlikon – Cannone rotativo di calibro 35 mm, elemento centrale del sistema di difesa aerea Skynex. Sebbene concepito per la difesa, può essere utilizzato anche in modalità offensiva contro bersagli terrestri, con una cadenza di 1.000 colpi al minuto.

Munizioni di medio calibro – Proiettili per cannoni da 20 mm a 40 mm, utilizzati in particolare per la difesa navale e aerea. Rheinmetall prevede di produrne 4 milioni di unità all'anno entro il 2030, comprese versioni airburst.

Munizioni vaganti – Vedi *Loitering Munition*.

Gittata effettiva – Distanza massima alla quale un'arma può colpire un bersaglio con precisione e letalità ritenute soddisfacenti. Esempio: 900 metri per l'SSW40.

Sensor-to-shooter – Concetto militare che designa la catena che va dalla rilevazione di un bersaglio (tramite sensori, droni, ecc.) all'ingaggio di tale bersaglio (tramite un sistema d'arma). I sistemi di munizione vagante FV-014 illustrano questo approccio, integrando ricognizione e attacco in un unico apparecchio.

Skynex – Sistema di difesa aerea a corto raggio sviluppato da Rheinmetall, il cui elemento centrale è il cannone Oerlikon Mk3.

SSW40 (Squad Support Weapon) – Lanciagranate automatico da 40 mm, il più compatto e leggero al mondo secondo Rheinmetall. Combina la maneggevolezza di un fucile d'assalto, una gittata effettiva di 900 metri e la capacità di tiro in airburst (anti-drone e anti-fanteria). Entrato in produzione in serie nel 2026.

Sistema di lancio di droni in container – Modulo modulare che consente di trasportare e lanciare fino a 18 droni kamikaze (munizioni vaganti) simultaneamente da un container, aumentando notevolmente la potenza di fuoco dispiegabile su un teatro di operazioni.

VIII- Rheinmetall e Israele: una relazione di “coopetizione”



Affrontiamo uno degli aspetti più mostruosi del Konzern Rheinmetall. Ecco un'azienda che è stata al centro del dispositivo bellico del regime nazista, cooperando su tutti i piani e in tutti i modi con lo Stato che giustifica i suoi 80 anni di attività guerriera illegittima con la catastrofe a cui questa stessa azienda ha contribuito, sfruttando, tra gli altri, migliaia di deportati ebrei, proprio quelli di cui lo Stato d'Israele si proclama erede. Insomma, si è voltata – e rapidamente – pagina per praticare il *business as usual*. Rheinmetall è un conglomerato responsabile di crimini contro l'umanità e crimini di guerra, e tutti i suoi dirigenti viventi, compresi i rappresentanti sindacali grassamente pagati negli organi di cogestione e vigilanza, dovrebbero rispondere davanti alla giustizia degli uomini (Non è proibito sognare).

[Torneremo nella 10ª e ultima sezione di questo dossier sulla questione dei risarcimenti richiesti dai sopravvissuti ebrei della schiavitù sotto lo stivale della Rheinmetall]. Ecco un dossier dettagliato sulle relazioni tra Rheinmetall e Israele, che copre la storia, le vendite, gli acquisti, le cooperazioni tecnologiche e le controversie.

RHEINMETALL E ISRAELE: UNA RELAZIONE DI « COOPETIZIONE »

Una relazione antica, pragmatica e strategica: la potenza industriale tedesca + l'innovazione israeliana al servizio delle forze armate moderne.

1 STORIA DELLE RELAZIONI (ANNI 1960-2000)

Anni 1960-1970
Primi contatti discreti tra la RFT e Israele dopo il 1945. Rheinmetall fornisce cannoni e componenti meccanici per i carri armati israeliani, in particolare per lo sviluppo del carro Merkava (gruppi motopropulsori tramite MTU).

Anni 1980-1990
Crescenti cooperazioni tecniche nell'elettronica, nell'optronica e nei sistemi di protezione. Complementarità chiara: industria tedesca + esperienza operativa dell'esercito israeliano.

Anni 1990-2000
Approfondimento dei legami. Rheinmetall cerca di integrare sistemi elettronici israeliani nelle sue piattaforme corazzate per l'export.



2 VENDITE DI RHEINMETALL A ISRAELE

2023-2024 GUERRA DI GAZA
Il governo tedesco ha dato a Rheinmetall un'approvazione tacita per la consegna di componenti per munizioni da carro armato e polvere propellente destinati a Israele tramite filiali europee. Volume esatto: « segreto di Stato ».

2010-2020
Forniture regolari di bossoli, colpi di mortaio e parti meccaniche per le forze israeliane.

Rheinmetall ha fornito cannoni navali e sistemi d'arma telecomandati per la marina israeliana.

CONTROVERSIE GIURIDICHE
Nel 2024, ONG (ECCHR, Oxfam) hanno tentato di bloccare davanti ai tribunali tedeschi licenze di esportazione verso Israele, sostenendo il rischio di violazioni del diritto umanitario a Gaza. Il governo ha difeso alcune autorizzazioni sospendendone altre.

3 ACQUISTI E COOPERAZIONI TECNOLOGICHE (DA ISRAELE A RHEINMETALL)

	Tecnologia: TROPHY (APS) Partner: RAFAEL	Partner: RAFAEL <small>ADVANCED DEFENSE SYSTEMS 49</small>	Integrazione: Equipaggia il Panther KF51 e il Lynx KF41 ed è stato proposto per modernizzare i Leopard 2 in Europa.	
	Tecnologia: SPIKE (missili anticarro)	Partner: RAFAEL <small>ADVANCED DEFENSE SYSTEMS 49</small>	Integrazione: Spike LR2 montato sulle torrette telecomandate del Lynx e proposto all'esercito tedesco.	
	Tecnologia: Sensori e optronica	Partner: ELBIT SYSTEMS / EL-OP <small>Elbit Systems</small>	Integrazione: Mirini, termocamere e sistemi di controllo del tiro integrati su Boxer, Puma, ecc.	
	Tecnologia: Droni e munizioni circuitanti	Partner: UVISION / IAI <small>UVISION Smart Loitering Systems</small>	Integrazione: Munizioni circuitanti Hero (Hero-120, Hero-400) adattate alle esigenze europee.	
	Tecnologia: Difesa aerea laser (HEL)	Partner: RAFAEL / ELBIT <small>RAFAEL Elbit Systems</small>	Integrazione: Scambi tecnologici nello sviluppo dello Skyranger 30 HEL. Componenti ottici israeliani testati.	

4 JOINT VENTURES (COIMPRESE) E ACCORDI FORMALI

EUROSPIKE GmbH

RHEINMETALL ELECTRONICS 20% | DIEHL Defence 40% | RAFAEL ADVANCED DEFENSE SYSTEMS 40%

Oggetto: Produzione e commercializzazione del sistema missilistico Spike in Europa.
Sede: Röttenbach, Germania

ACCORDO QUADRO RAFAEL - RHEINMETALL (2023-2024)

RHEINMETALL LANDSYSTEME | RAFAEL ADVANCED DEFENSE SYSTEMS 49

Oggetto: Partenariato strategico di lungo periodo per integrare Trophy sulle piattaforme tedesche e per l'export europeo.
Obiettivo: Creare una catena di produzione parziale in Germania.

UVISION - RHEINMETALL (2024)

UVISION Smart Loitering Systems | RHEINMETALL

Oggetto: Protocollo d'intesa per la produzione europea di munizioni circuitanti Hero (Hero-120, Hero-400) per le forze NATO.

5 SINTESI E IMPLICAZIONI STRATEGICHE

- Dipendenza dichiarata nell'elettronica:** Rheinmetall si basa sul vantaggio israeliano in elettronica, sensori e sistemi di protezione.
- Produzione in Europa:** L'obiettivo è trasferire e produrre localmente per aggirare le restrizioni all'esportazione e mettere in sicurezza le catene di approvvigionamento.
- Vantaggio competitivo:** I sistemi che integrano tecnologie israeliane sono più attrattivi per l'export in un mercato globale molto concorrenziale.
- Sensibilità politica:** La relazione è sotto costante sorveglianza in Germania e nell'UE, soprattutto per quanto riguarda l'uso a Gaza.
- Visione comune:** I due Paesi condividono sfide di sicurezza simili e una cultura dell'innovazione nata da conflitti reali.

IN UNA FRASE

“ Rheinmetall e Israele non sono né semplici clienti né semplici fornitori, ma partner industriali strategici che si completano a vicenda per dominare i campi di battaglia del XXI secolo. ”

Fonti: media (Spiegel, ZDF...), rapporti pubblici, comunicati di Rheinmetall, Rafael, Elbit, Uvision (2010-2024)

Dati aggiornati: maggio 2024

Infografica “Rheinmetall e Israele: una relazione di ‘coopetizione’” – storia, vendite di armi, trasferimenti tecnologici (Trophy, Spike, Elbit, Hero) e joint venture tedesco-israeliane, aggiornata a maggio 2024.

1. Storia delle relazioni (Anni '60-2000)

I legami tra Rheinmetall e l'industria bellica israeliana sono antichi e si basano su una logica di complementarità: la Germania porta la sua potenza industriale e le sue capacità produttive di blindati, mentre Israele eccelle nell'elettronica, nei sensori e nei sistemi di protezione attiva, nutriti dalla costante esperienza operativa delle IDF, "l'esercito più morale del Medio Oriente" o addirittura "del mondo".

- **Anni '60-'70:** I primi contatti risalgono alla cooperazione tecnico-militare discreta tra la RFT e Israele dopo la sconfitta della Germania nazista e la nascita dello Stato d'Israele. Rheinmetall fornì cannoni e componenti meccanici per i carri armati israeliani (in particolare nello sviluppo del carro Merkava, per il quale la Germania trasferì tecnologie di gruppi propulsori, sebbene ciò avvenisse più attraverso MTU, la filiale tedesca di Rolls-Royce (che fornisce il **MTU MT-883**, un V12 diesel raffreddato a liquido da 1.500 cavalli) che attraverso Rheinmetall all'epoca).
- **Anni '90-2000:** Approfondimento dei legami. Rheinmetall cerca di integrare sistemi elettronici israeliani sulle sue piattaforme blindate per l'esportazione.

2. Vendite di Rheinmetall a Israele

Le vendite dirette di armi a Israele sono un tema politicamente molto sensibile in Germania, soprattutto dalla guerra contro Gaza del 2023-XXXX. Il governo tedesco ha oscillato tra autorizzazioni e restrizioni.

• 2023-2024 (Guerra di Gaza)

Secondo i media (Spiegel, ZDF), il governo Scholz ha dato il suo assenso tacito a Rheinmetall per la consegna di componenti per munizioni per carri armati e polvere propellente verso Israele tramite filiali europee, nonostante i procedimenti giudiziari internazionali. Il volume esatto è classificato "top secret".

• 2010-2020: Consegne regolari di bossoli, granate da mortaio e parti meccaniche per le forze israeliane.

• Rheinmetall ha fornito cannoni navali e sistemi d'arma telecomandati per la marina israeliana.

Controversie legali: Nel 2024, ONG (ECCHR, Oxfam) hanno tentato di bloccare le licenze di esportazione di Rheinmetall verso Israele davanti ai tribunali tedeschi, sostenendo il rischio di violazioni del diritto umanitario a Gaza. Il governo ha difeso alcune autorizzazioni sospendendone altre.

3. Acquisti e cooperazioni tecnologiche (da Israele a Rheinmetall)

Questo è il cuore della relazione: Rheinmetall acquista o integra su licenza tecnologie israeliane all'avanguardia per offrirle sul mercato europeo e mondiale.

• Tecnologia israeliana: Trophy – Sistema di protezione attiva (APS); Partner israeliano: Rafael Advanced Defense Systems; Integrazione Rheinmetall: È la collaborazione più

pubblicizzata. Rheinmetall ha firmato un accordo con Rafael per commercializzare e produrre il sistema Trophy in Europa. Equipaggia il carro Panther KF51, il Lynx KF41, ed è stato proposto per la modernizzazione del Leopard 2 in Europa. I componenti chiave (radar Elta, contromisure) rimangono forniti da Rafael.

- Tecnologia israeliana: Spike – Missili anticarro; Partner israeliano: Rafael; Integrazione Rheinmetall: Rheinmetall integra il missile Spike sulle sue torrette telecomandate. Il sistema Spike LR2 è montato sul nuovo veicolo da combattimento della fanteria Lynx e offerto all'esercito tedesco. L'integrazione avviene tramite EuroSpike, una joint venture di cui Rheinmetall è partner.
- Tecnologia israeliana: Sensori e optronica; Partner israeliano: Elbit Systems / El-Op; Integrazione Rheinmetall: Rheinmetall acquista o co-sviluppa mirini per tiratore, telecamere termiche e sistemi di controllo del tiro con Elbit. I veicoli Boxer e Puma utilizzano componenti optronici derivanti da questa collaborazione.
- Tecnologia israeliana: Droni da ricognizione e munizioni vaganti; Partner israeliano: UVision / IAI; Integrazione Rheinmetall: Rheinmetall collabora con UVision per le munizioni vaganti Hero. È stato firmato un accordo per produrre e adattare questi droni kamikaze alle esigenze europee, sotto il marchio Rheinmetall.
- Tecnologia israeliana: Difesa aerea laser (HEL); Partner israeliano: Rafael / Elbit; Integrazione Rheinmetall: Nello sviluppo dello Skyranger 30 HEL (Laser ad Alta Energia), Rheinmetall ha scambiato tecnologie con Rafael, che sviluppa il sistema Iron Beam in Israele. Sebbene Rheinmetall insista sulla sua sovranità tecnologica, i due programmi si osservano a vicenda e sono stati testati componenti ottici israeliani.

4. Joint Venture e accordi formali

- Entità: EuroSpike GmbH; Partner: Rheinmetall Electronics (20%), Diehl Defence (40%), Rafael (40%); Oggetto: Produzione e commercializzazione del missile Spike in Europa. Sede a Röthenbach, Germania.
- Entità: Accordo Quadro Rafael-Rheinmetall (2023-2024); Partner: Rheinmetall Landsysteme & Rafael; Oggetto: Partnership strategica a lungo termine per l'integrazione del Trophy su piattaforme tedesche e per l'esportazione europea. Obiettivo di creare una catena di produzione parziale in Germania.
- Entità: UVision – Rheinmetall (2024); Partner: UVision Air (Israele); Oggetto: Protocollo d'intesa per la produzione europea di munizioni vaganti Hero (Hero-120, Hero-400) per le forze NATO.

5. Sintesi e Implicazioni Strategiche

- **Dipendenza dichiarata per l'elettronica:** Rheinmetall, campione europeo della meccanica pesante (blindati, cannoni), si affida volutamente all'ecosistema israeliano per l'elettronica di bordo. Ciò consente alla Germania di accedere a tecnologie validate in combattimento senza sostenerne i costi di sviluppo.
- **Elusione degli embarghi:** La struttura in joint venture (come EuroSpike) e la produzione su licenza in Germania consentono a Israele di vendere le sue

tecnologie a paesi che avrebbero riserve politiche ad acquistare direttamente da Tel Aviv (es.: alcuni clienti del Medio Oriente o dell'Europa orientale contattati da Rheinmetall).

- **Tensioni politico-morali:** La guerra contro Gaza ha posto queste relazioni sotto stretta osservazione. Il governo tedesco deve navigare tra la sua "ragion di Stato" (il "sostegno alla sicurezza di Israele") e il rispetto del diritto internazionale umanitario. Rheinmetall si trova in prima linea in questo dibattito, con il suo amministratore delegato Armin Papperger che ha pubblicamente difeso la continuazione delle consegne autorizzate, rispettando scrupolosamente le licenze del Consiglio federale di sicurezza tedesco.
- **Concorrenza-cooperazione:** Sul mercato dell'esportazione, Rheinmetall (attraverso i suoi prodotti che integrano l'elettronica israeliana) può talvolta competere direttamente con le piattaforme israeliane (come il Merkava o l'Eitan offerti per l'esportazione), creando una situazione complessa di "coopetizione".

In sintesi, la relazione Rheinmetall-Israele è una **partnership tecnologica di prim'ordine**, vitale per la competitività dei blindati tedeschi in termini di protezione attiva e missili, ma che espone l'azienda a rischi legali e di reputazione crescenti nel contesto del conflitto israelo-palestinese.

IX- Mobilitazioni contro Rheinmetall



Di fronte alla piovra Rheinmetall, un gigante tentacolare dell'industria bellica, gli attivisti dei cinque continenti si uniscono per recidere i tentacoli della macchina militare-industriale e liberare il mondo dalla sua morsa.

Una ricerca storica sui conflitti sociali in o intorno a Rheinmetall dà un risultato piuttosto magro. Nei 137 anni di esistenza tedesca dell'azienda e attraverso 5 regimi (Impero, Weimar, Nazismo, Dopoguerra RFT/RDT), non abbiamo trovato traccia di un solo sciopero di operai contro la produzione bellica. Due scioperi selvaggi operai per i salari, lo status dei lavoratori e contro la burocrazia stalinista-prussiana ebbero luogo nel 1953 e 1956 negli stabilimenti Rheinmetall socializzati della RDT e, in occidente, si segnalano solo movimenti sindacali tradizionali di rivendicazioni legate al rinnovo dei contratti collettivi. In generale, la posizione dei sindacati dei dipendenti sembra, salvo poche eccezioni, riassumersi in "Bisogna pur mangiare".



MOBILITAZIONI CONTRO RHEINMETALL

Esempi di azioni e proteste in Europa e Australia

Mappa non esaustiva



I tedeschi si stanno mobilitando

Dal lato della società civile tedesca, le tradizionali marce di Pasqua per il disarmo organizzate dal primo movimento pacifista del dopoguerra nella RFT a partire dal 1959 hanno, a nostra conoscenza, dovuto aspettare il 2026 per prendere di mira uno stabilimento Rheinmetall, a Unterlüß, nella Landa di Luneburgo (150 partecipanti). Ma la nuova generazione impegnata contro le guerre imperiali, dallo Yemen a Gaza, ha (finalmente) preso di mira Rheinmetall in questi ultimi due anni, principalmente in Renania e a Berlino: campo "Disarmare Rheinmetall" con 2.000 partecipanti a Colonia nell'agosto 2025, manifestazione vicino alla villa del CEO di Rheinmetall nel sobborgo esclusivo di Dortmund (Meerbusch) e, infine e soprattutto, la campagna in corso a Berlino-Wedding. Lì, Rheinmetall sta convertendo la sua controllata Pierburg dalla produzione di parti automobilistiche alla produzione di proiettili di artiglieria da 45 kg.

Questo luogo è stato oggetto di molteplici azioni di protesta, principalmente da parte di attivisti pacifisti e filo-palestinesi.

- Azioni di blocco: Il gruppo "Peacefully Against Genocide" ha condotto diverse azioni eclatanti. Nell'aprile 2026, i manifestanti hanno bloccato l'ingresso del sito per ore incollando le mani al suolo, accusando Rheinmetall di complicità nel genocidio a causa delle forniture di armi a Israele. Il gruppo ha promesso di continuare le azioni.

- Fermo e proteste: Nel maggio 2026, un intervento massiccio della polizia, in cui gli agenti hanno puntato le armi contro manifestanti pacifici, ha suscitato indignazione.
- Opposizione locale: Circa 1.500 persone hanno protestato contro questo progetto nel 2025
- Contesto dell'opposizione: Gli attivisti ritengono che la produzione di armi in questa sede, mentre in precedenza era una fabbrica di parti automobilistiche, renda il quartiere meno sicuro e lo trasformi in un obiettivo "nemico" in caso di guerra. Cercano di sensibilizzare i residenti e i dipendenti sulla loro causa.

Una trentina di organizzazioni si sono riunite in un'Alleanza berlinese contro la produzione di armi (Berliner Bündnis gegen Waffenproduktion, BBGW). La loro prossima azione si terrà dal 10 al 12 luglio. Programma qui: [Wedding ohne Waffen! Gemeinsam gegen Krieg! – Aktionstage 10.-12. Juli 2026.](#)



Wedding senza armi – Insieme contro la guerra. Giornate d'azione dal 10 al 12 luglio

Gli altri due fronti di lotta in Europa sono in Spagna e in Italia

Nello Stato spagnolo, Rheinmetall ha messo le mani nel 2023 sul produttore spagnolo di esplosivi e munizioni Expla Systems per 1,2 miliardi di euro, nelle cui fabbriche produce gran parte dei suoi esplosivi e munizioni. Mobilitazioni si sono verificate in Estremadura e a Murcia. Leggi qui: [Manifestazione in Estremadura contro Rheinmetall, fabbrica di morte: un messaggio universale](#)



In Italia, la vicenda si svolge in Sardegna, quell'isola di cui l'editore Feltrinelli sognava di fare la Cuba del Mediterraneo. Lungi da ciò, è diventata, insieme alla Sicilia, uno dei pezzi forti dei dispositivi otano-guerrieri. I riflettori su Domusnovas.

Domusnovas, Sardegna: “Bombe o fame”



Il sito dello stabilimento di Domusnovas nell'idilliaco contesto del Sulcis (*Maurreddia* in sardo), nel sud-ovest dell'isola.

Lo stabilimento Rheinmetall di Domusnovas, in Sardegna (Italia), è teatro di un'accesa controversia. Questa contrappone principalmente le autorità locali, preoccupate per l'impatto della produzione di armi, ai residenti locali che temono per la loro sopravvivenza economica, in un contesto di forte tensione politica.

Ecco la situazione attuale, al 16 giugno 2026:

Contesto e natura delle proteste: Si verificano regolari mobilitazioni contro la presenza dello stabilimento RWM Italia, spesso organizzate da comitati di solidarietà con la Palestina. Gli attivisti denunciano una produzione di armi i cui profitti “volano all'estero”, in Germania e in Israele. Accusano inoltre lo stabilimento di non portare un vero sviluppo alla regione.

Un conflitto in un contesto di crisi economica: La posizione degli abitanti è radicalmente diversa. La regione del Sulcis è una delle più povere d'Italia, e lo stabilimento RWM, che impiega circa 216 persone con contratto indeterminato (con prospettive di centinaia di assunzioni aggiuntive), è percepito come uno dei pochi mezzi di sussistenza. La sindaca di Domusnovas riassume questo dilemma: “O bombe, o fame”. Gli abitanti si oppongono fermamente a qualsiasi chiusura, non vedendo alternative economiche.

Una prova di forza istituzionale: La disputa si è giocata anche a livello politico. Lo stabilimento aveva eseguito lavori di ampliamento che richiedevano un'autorizzazione ambientale. La Regione Sardegna, guidata da Alessandra Todde, ha espresso riserve, in

particolare sull'etica della produzione di armi, creando un conflitto con il governo italiano, favorevole all'attività.

Il TAR (Tribunale Amministrativo Regionale) ha concesso alla Regione 60 giorni per pronunciarsi.

Di fronte al silenzio della Regione, il Ministero dell'Ambiente ha infine autorizzato la piena operatività del sito nel febbraio 2026, un gesto sostenuto dal Ministro delle Imprese che vi vede un "segnale concreto di attenzione per la ripartenza economica del Sulcis". Ciò consente di stabilizzare centinaia di posti di lavoro e di crearne di nuovi.

Un simbolo forte: la produzione di droni. Per accentuare le tensioni, Rheinmetall ha annunciato nell'ottobre 2025 la produzione di droni da combattimento Hero (realizzati in collaborazione con un'azienda israeliana) nei suoi stabilimenti sardi, per ordini che superano i 200 milioni di euro. Questo progetto, che intreccia questioni economiche ed etiche, rende la controversia ancora più accesa.

Per riassumere, a Domusnovas, il conflitto è molto più profondo di un semplice sciopero: è un'opposizione fondamentale tra la sopravvivenza economica locale, la politica industriale nazionale e considerazioni etiche sul commercio di armi.

Di seguito un articolo del corrispondente da Roma del settimanale parigino Le Point



“Produrre la morte o morire di fame”: braccio di ferro attorno a una fabbrica di “droni kamikaze” in Sardegna

LETTERA DELLE FORZE ARMATE. L'azienda RWM, filiale del colosso tedesco Rheinmetall, vuole espandere la sua attività, con il sostegno del governo Meloni. Ma sull'isola, l'opposizione antimilitarista si organizza.

Dal nostro corrispondente a Roma, [Quentin Raverdy](#), [Le Point](#), 12/11/2025

Un piccolo e remoto territorio della Sardegna è in prima linea nella guerra moderna. Tra le montagne del Sulcis, nel sud-ovest dell'isola, l'azienda RWM Italia ha avviato la produzione di “munizioni vaganti”, note anche come “droni kamikaze”: nuovi pezzi forti dei conflitti 2.0.

Nel catalogo di questa filiale di Rheinmetall, il colosso tedesco degli armamenti, si trovano il modello Hero 30 (che oggi equipaggia le forze speciali transalpine), il 120 utilizzabile contro veicoli blindati o il 400 in grado di attaccare posizioni fortificate.

Gli affari sembrano andare bene, con circa 200 milioni di euro già iscritti nei portafogli ordini, provenienti da otto paesi europei, membri e non membri della NATO, annunciava il gruppo in un comunicato ad ottobre. Un segno, prosegue Rheinmetall, che l'azienda ha pienamente compreso la "crescente importanza" delle munizioni vaganti e "ha reagito a questa evoluzione".

Un business talmente in crescita che il produttore, insediato in Sardegna dal 2010 dove produce munizioni (destinate in particolare all'Ucraina in guerra), ambisce ad ampliare i suoi impianti insulari. In palio, il mantenimento dei 350 contratti già esistenti e l'assunzione di 250 nuovi dipendenti. Un'offerta allettante per questa ex area mineraria, oggi relegata in fondo alle classifiche economiche italiane, ma lungi dall'essere unanime in una regione nota per i suoi impegni antimilitaristi.

Il settore della difesa, un peso massimo in Sardegna

Bisogna dire che la Sardegna ospita da sola oltre il 65% del dominio militare italiano e che il settore della difesa vi detiene ancora un certo peso: "È il primo datore di lavoro dell'isola", assicurava ancora una decina di anni fa un ministro della Difesa italiano.

L'azienda RWM Italia è da lungo tempo il bersaglio regolare di manifestazioni pacifiste, rilanciate ultimamente con il progetto di ampliamento di questa "fabbrica di morte", denunciano nei cortei. Un'opposizione tanto più forte quanto la produzione di "droni kamikaze" viene realizzata in collaborazione con l'azienda di difesa israeliana UVision Air: la goccia che fa traboccare il vaso per una parte della popolazione sarda, particolarmente sensibile alla causa palestinese e alle sorti di Gaza. Tanto più che, alcuni anni prima, il sito di RWM era già stato messo sotto accusa dopo rivelazioni sull'uso di munizioni made in Sardegna da parte dell'Arabia Saudita contro obiettivi (militari e civili) in Yemen.

Gli oppositori non risparmiano nemmeno le autorità, accusate di aver abbandonato le comunità locali a un dilemma insostenibile: "Produrre la morte o morire di fame", si sente in un servizio della rete La7. A Domusnovas, nel territorio del Sulcis, la sindaca Isangela Mascia sa che la partenza del costruttore sarebbe un colpo fatale per la città: "Se RWM chiudesse, la disoccupazione esploderebbe. Non c'è un'alternativa immediata nella zona. Nessuno è contento di produrre armi ma bisogna fare i conti con la realtà", confidava in un'intervista.

CARRIERA IN ITALIA

Rheinmetall è alla ricerca di nuovi talenti in Italia.

Ti aspettiamo. Unisciti al nostro team in Italia, per collaborare con noi a progetti entusiasmanti e per sviluppare soluzioni innovative per un futuro sicuro e vivibile. Nuove sfide nel settore automotive e della difesa sono gli incentivi che ci spingono a trasformare il cambiamento in opportunità!

Abbiamo un posto per te. Sei pronto?



RWM Italia aspetta ancora il via libera al progetto di espansione

Mentre gli stabilimenti produttivi funzionano a pieno regime all'epoca della corsa al riarmo europeo, il via libera al progetto di espansione si fa ancora attendere. Sono passati più di tre anni da quando la procedura è stata avviata da RWM, ma a Cagliari, sede del governo regionale guidato dal centro-sinistra, non si vede ancora alcun fumata bianca.

Il che basta a mettere a dura prova i nervi dell'esecutivo di Giorgia Meloni, che ha promesso il suo pieno sostegno militare agli ucraini e la piena occupazione agli italiani. Si accusa la governatrice Alessandra Tosse (iscritta agli antisistema del Movimento 5 Stelle) di trascinare per le lunghe. Al punto che l'azienda di armamenti ha deciso di portare la questione davanti al tribunale amministrativo dell'isola, che ha dato a Cagliari fino a metà dicembre per decidere. La maggioranza locale, dal canto suo, assicura di voler prima esaminare in dettaglio le richieste presentate da oppositori e associazioni che evidenziano possibili rischi ambientali e violazioni delle procedure legali.

Il deputato meloniano di Fratelli d'Italia, Salvatore Deidda, fustiga la posizione "ideologica" e "demagogica" dei poteri locali, che rischia di dare all'isola "una reputazione di ostilità verso l'industria e lo sviluppo economico". La produzione di droni è un'opportunità da non perdere, assicura sui suoi social network: "Se non vengono prodotti in Sardegna, verranno prodotti nel resto d'Italia o in altre fabbriche nel mondo."

Per la CGIL, il principale sindacato del paese, la destra di Meloni oggi ha occhi solo per il settore della difesa e per RWM. Il sud della Sardegna non manca certo di aziende in crisi, si ricorda. Per loro, "il governo non fa proposte industriali concrete ma suggerisce solo una scorciatoia pericolosa: affidare le prospettive economiche del Sulcis all'economia di guerra e all'aumento della produzione di armamenti", denuncia la sezione sindacale sarda.

AGGIORNAMENTO GIUGNO 2026

COS'È SUCCESSO IERI AL TAR DI CAGLIARI

Il TAR di Cagliari ha rinviato al 13 gennaio 2027 la decisione sul ricorso presentato da Italia Nostra Sardegna, USB Sardegna, Comitato Riconversione RWM, A Foras e altre organizzazioni contro il via libera alla produzione di armi concesso dalla commissaria governativa Orsola Reillo alla RWM. La commissaria era stata nominata da Giorgia Meloni dopo che, a dicembre 2025, la presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde – pur avendone la possibilità – aveva scelto di non intervenire, lavandosi le mani di fronte alle proprie responsabilità. Che una giunta regionale debba farsi scavalcare da una commissaria governativa è già di per sé uno scandalo politico.



LA FABBRICA DI BOMBE SI FERMA

Ieri, 27 maggio 2026, il Tar di Cagliari ha rinviato la decisione sul ricorso presentato da varie organizzazioni tra cui USB Sardegna, Italia Nostra Sardegna, Comitato Riconversione RWM, A Foras etc.

Cagliari - giovedì, 28 maggio 2026

La decisione del TAR di Cagliari di rinviare al 13 gennaio 2027 il giudizio sul ricorso contro il via libera alla produzione di armi presso lo stabilimento RWM rappresenta una piccola ma significativa vittoria per il movimento antimilitarista sardo e per tutti coloro che da anni si battono per la tutela di questo territorio.

Una vittoria che appartiene al movimento pacifista e antimilitarista sardo in tutte le sue componenti e non certo alle istituzioni, che in questa vicenda hanno brillato per assenza e connivenza.

Non possiamo tacere lo scandalo politico che ha caratterizzato l'intera vicenda. Dopo che tra il 2018 e il 2021 erano stati effettuati lavori di ampliamento sulla base di autorizzazioni dichiarate illegittime dal Consiglio di Stato, la commissaria governativa Orsola Reillo — nominata da Giorgia Meloni dopo che la presidente Alessandra Todde aveva scelto di lavarsene le mani — ha rilasciato lo scorso febbraio una Valutazione di Impatto Ambientale aprendo la strada alla produzione di armamenti, compresi droni militari sviluppati insieme alla israeliana Elbit Systems. Il tutto mentre il governo regionale chiedeva il rigetto del nostro ricorso.

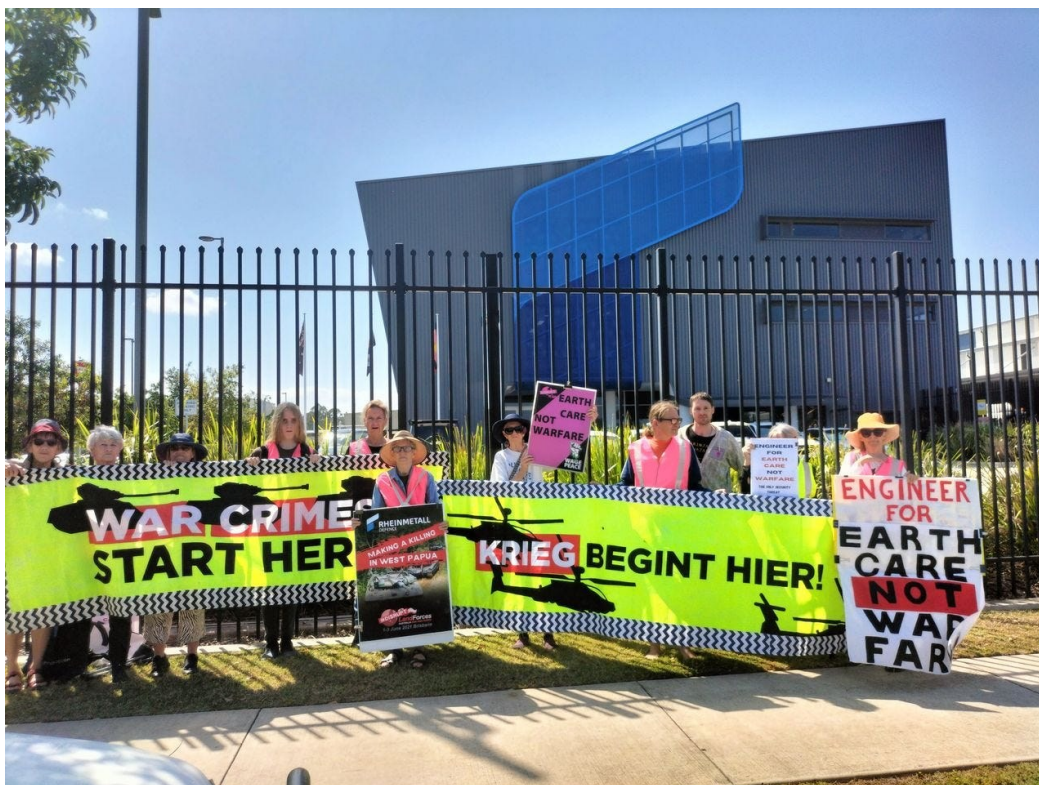
Che una giunta regionale si faccia scavalcare da una commissaria

governativa senza battere ciglio è uno scandalo che non può essere derubricato a normale amministrazione.

Questa battaglia va però oltre il ricorso giudiziario. Riguarda la tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente della Sardegna, e le profonde ricadute etiche e morali legate alla produzione di armamenti destinati a conflitti in tutto il mondo. Per USB Sardegna l'unica strada percorribile rimane l'esproprio dello stabilimento da parte della Regione, la riconversione totale della produzione e garanzie reali per i lavoratori. Siamo consapevoli che finché resterà la Rheinmetall, ogni ipotesi di riconversione rimarrà lettera morta.

USB SARDEGNA

Proteste contro Rheinmetall in Australia



Gli attivisti del gruppo «Peace Convergence» protestano nell'ottobre 2024 contro la fabbrica di armi della Rheinmetall a Ipswich, in Australia. Accusano Rheinmetall di fornire armi all'occupazione militare in Papua Occidentale e in Israele: «I genocidi sono necessari per la redditività dell'industria degli armamenti». In precedenza, due attivisti erano stati condannati al pagamento di multe per le loro azioni davanti a questo stabilimento nell'ottobre 2023.

Le azioni di protesta si concentrano principalmente sui due siti produttivi del Queensland, in relazione al ruolo dell'azienda nell'industria bellica.

Siti interessati: il centro di eccellenza MILVEHCOE (Military Vehicle Centre of Excellence) a Redbank (Ipswich) e la fabbrica di munizioni Rheinmetall NIOA Munitions (RNM) a Maryborough.

- **Natura delle proteste:** Le azioni sono condotte da attivisti pacifisti e filo-palestinesi. Nell'ottobre 2023, gli attivisti hanno creato un memoriale davanti alla fabbrica di Ipswich per denunciare il ruolo di Rheinmetall nel "genocidio lento" commesso dall'esercito indonesiano in Papua Occidentale, il che ha portato a procedimenti legali. Nel dicembre 2024, si è tenuta una manifestazione davanti alla fabbrica di Maryborough per denunciare la fornitura di proiettili di artiglieria da 155 mm utilizzati nel conflitto di Gaza.
- **Azioni di blocco:** Un altro tipo di azione si è verificato durante la fiera "Land Forces Weapons Expo" a Brisbane nel 2021, rivolta direttamente alle aziende del settore, inclusa Rheinmetall. I manifestanti sono entrati nell'area della fiera e si sono incatenati a un carro armato esposto dal gruppo. Erano già avvenute proteste davanti alla fiera per diversi giorni.



“Ciao, mi chiamo David. Sono qui alla Rheinmetall, a Brisbane. Rheinmetall produce armi utilizzate dall'esercito indonesiano contro i papuani occidentali. Sono entrato nella fabbrica e ho iniziato ad attaccare manifesti agli ingressi dell'edificio. Sono stato spintonato e trascinato fuori. Ma ho chiaramente ricordato a tutte le persone presenti con cui ho potuto parlare che i papuani occidentali sono i nostri vicini più vicini. Ho chiesto loro di pensare al popolo papuano occidentale e al fatto che Rheinmetall produce queste armi che vengono usate contro di loro.”

X-Bonus: chiarimenti su alcune zone d'ombra del polpo



Bisogna ridere o piangere? Questo dossier raccoglie alcuni episodi gustosi della storia di Rheinmetall, dall'immediato dopoguerra ai giorni nostri. Ripercorre in particolare la vicenda delle *Jewish Claims* e la vittoriosa campagna di Ben Ferencz per ottenere un risarcimento per i sopravvissuti al lavoro forzato, prima di affrontare i numerosi scandali finanziari, i casi di corruzione e le pratiche di elusione degli embarghi che hanno segnato il percorso di questo gigante dell'armamento. L'insieme mira a far luce sulle zone d'ombra di un'azienda le cui pratiche commerciali ed etiche sono state, e rimangono, regolarmente messe in causa.

Indice

1. Corruzione in Grecia (2012/2014)
2. Elusione degli embargo in Sudafrica
3. Intesa illecita in Spagna (2024)
4. Jewish Claims (Rivendicazioni ebraiche)
5. Mancanza di trasparenza (2022)
6. Partenariato con l'Ungheria
7. Remunerazione dei dirigenti (2025)
8. Strategia dei «nuovi mercati interni»
9. Vendite a regimi autoritari

Corruzione in Grecia (2012/2014)

La Rheinmetall è stata condannata a una multa di 37 milioni di euro per aver versato tangenti a funzionari del ministero della Difesa greco. L'obiettivo era ottenere un contratto da 150 milioni di euro per un sistema di difesa aerea. La sua controllata *Rheinmetall Defence Electronics* è stata specificamente coinvolta in questo caso di corruzione attiva, che ha portato a una multa totale di circa 45,7 milioni di dollari. Questa condanna illustra i metodi utilizzati dall'azienda per assicurarsi appalti pubblici redditizi, disprezzando le norme etiche e legali.

Elusione degli embarghi in Sudafrica

La controllata sudafricana di Rheinmetall, RDM (Rheinmetall Denel Munition), è regolarmente accusata di eludere le leggi internazionali e nazionali riesportando munizioni verso zone di conflitto come l'Ucraina e Israele. Fondata nel 2008 sotto la supervisione dell'ex ministro Mosiuoa Lekota (in seguito incriminato per frode), lo stabilimento è detenuto al 51 % da Rheinmetall e al 49 % dall'impresa pubblica Denel, una ripartizione che dà il controllo totale ai tedeschi. Indagini rivelano che proiettili prodotti in Sudafrica vengono spediti via Germania e Ungheria verso paesi in guerra, violando la legge sudafricana che vieta la riesportazione verso zone di conflitto. Un rapporto del Pentagono menziona il Sudafrica come paese che aumenta la produzione di proiettili per l'Ucraina nell'ambito dell'Ukraine Defence Contact Group (UDCG), sebbene Pretoria non ne sia ufficialmente membro e mantenga una posizione neutrale nel conflitto. La RDM era già stata coinvolta in consegne allo Yemen prima del rafforzamento delle leggi sudafricane nel 2019. I profitti di Rheinmetall sono aumentati del 120 % durante le guerre in Ucraina e a Gaza. Di fronte a queste carenze, voci locali, tra cui il partito Economic Freedom Fighters, chiedono arresti e una riforma del controllo delle esportazioni di armi.

Intesa illecita in Spagna (2024)

Nel 2024, Rheinmetall è stata sanzionata dalle autorità spagnole per pratiche anticoncorrenziali, con una multa di 14 milioni di dollari. Questo caso si aggiunge a una serie di condanne per collusione, dimostrando una cultura aziendale tollerante verso gli accordi illeciti sui prezzi.

Jewish Claims (Rivendicazioni ebraiche)

Questo capitolo riunisce tutti gli eventi legati alla campagna condotta da Ben Ferencz contro Rheinmetall per ottenere un risarcimento per i sopravvissuti ebrei del lavoro forzato.

Contesto e stallo giuridico

Negli anni Cinquanta e all'inizio degli anni Sessanta, Ben Ferencz, agendo per conto della *Conference on Material Claims Against Germany* (Claims Conference), tentò di ottenere risarcimenti finanziari dalle grandi imprese tedesche. Mentre alcune aziende come Krupp o Siemens cedettero, Rheinmetall rifiutò categoricamente, definendo le richieste dei sopravvissuti un «canto d'odio» (*Hassgesang*). Nel 1963, la Corte Suprema tedesca seppellì le speranze giuridiche delle vittime respingendo le azioni collettive, sostenendo che tali richieste dovevano attendere un trattato di pace definitivo. Senza più ricorsi legali, Ferencz cambiò strategia nel 1965.

Le negazioni storiche di Rheinmetall

Per sottrarsi ai propri obblighi, Rheinmetall sostenne di non essere la successore legale della Rheinmetall-Borsig AG, l'azienda che aveva impiegato lavoratori forzati durante la guerra. Dopo la parziale privatizzazione del 1956, i nuovi proprietari dichiararono di non aver impiegato lavoratori forzati né di aver beneficiato del loro sfruttamento. Inoltre, i dirigenti dell'epoca nazista non erano più in azienda. Nel 1964, la Corte Suprema tedesca diede ragione all'azienda, ritenendo che le richieste individuali dovessero attendere un trattato di pace. Questi argomenti giuridici, sebbene tecnicamente validi, furono percepiti come una fuga morale e alimentarono l'indignazione dei sopravvissuti.

Il contratto del Pentagono (1965)

Nel 1965, il Pentagono stava per firmare un contratto massiccio da 150 milioni di dollari con Rheinmetall per l'acquisizione di cannoni HS 820 per l'esercito americano. Ferencz colse questa opportunità per bloccare l'accordo. Allertò diversi membri del Congresso, denunciando il fatto che il denaro dei contribuenti americani avrebbe arricchito un'azienda che ancora rifiutava di pagare i propri debiti morali verso i sopravvissuti dell'Olocausto. Si alleò anche con il sindaco di Springfield (Massachusetts), città sede di una fabbrica d'armi concorrente, per denunciare l'assegnazione di fondi pubblici a un'impresa straniera con un passato criminale.

La campagna di pressione di Ben Ferencz

Ben Ferencz, ex procuratore di Norimberga, orchestrò nel 1965 una feroce campagna di pressione politica e mediatica. Mobilitò il Congresso, allertò i media e si alleò con interessi economici locali per fare pressione sul Pentagono. Ottenne il sostegno dei deputati Celler e Bingham, della loggia B'nai B'rith e del sindaco di Springfield. Lettere e telegrammi inondarono il Pentagono e il Dipartimento di Stato. La stampa, incluso il giornale newyorkese *Aufbau**, denunciò il «übel beleumdeten Rheinmetall-Konzern» (il gruppo Rheinmetall dalla pessima reputazione) e il suo «störrisches Verharren im Nazi-Ungeist» (l'ostinazione a persistere nello spirito nauseabondo nazista).

**Aufbau: Giornale storico newyorkese della diaspora ebraica germanofona (1934-2004). Hannah Arendt, Albert Einstein, Thomas Mann e Stefan Zweig vi hanno contribuito.*

La controffensiva di Julius Klein

Nel panico per la possibile perdita del contratto del Pentagono, Rheinmetall assunse Julius Klein, un generale americano in pensione ed ex comandante dei *Jewish War Veterans of the USA*, per gestire le sue pubbliche relazioni. Klein tentò di screditare Ferencz accusandolo di agire per interesse economico personale e in modo contrario all'etica. Questa strategia di comunicazione, volta a rivolgere l'opinione pubblica contro l'accusatore, fallì di fronte alla determinazione di Ferencz.

L'accordo del 1966

La campagna di Ferencz creò tale scandalo politico a Washington che il ministro della Difesa della RFT, Kai-Uwe von Hassel, e le autorità del Pentagono finirono per intervenire direttamente. Di fronte al rischio imminente di perdere il contratto, la direzione di Rheinmetall capitolò. Nell'aprile del 1966, l'azienda firmò un accordo con la *Claims Conference* e accettò di versare 625.000 dollari (circa 2,5 milioni di marchi dell'epoca) per risarcire i sopravvissuti, in particolare le 1.200 donne ebraiche dello stabilimento di Sömmerda. Sebbene Ferencz giudicasse la somma irrisoria rispetto ai profitti dell'azienda, questa

campagna rimase un caso esemplare che dimostra come la pressione economica e l'attivismo politico possano costringere le multinazionali a rendere conto.

Mancanza di trasparenza (2022)

Nel 2022, Rheinmetall è stata condannata in Germania a una multa di 150.000 euro per violazione delle norme sulla tutela degli investitori, non avendo divulgato correttamente alcune informazioni finanziarie. Questa mancanza, sebbene modesta rispetto ad altri scandali, rivela una tendenza all'opacità e al disprezzo degli obblighi legali in materia di corporate governance.

Partenariato con l'Ungheria

Rheinmetall ha istituito stabilimenti produttivi in Ungheria, nonostante le critiche per il regresso democratico e le posizioni filorusse del governo Orbán. Questa presenza consente all'azienda di eludere le restrizioni all'esportazione tedesche e di accedere più facilmente ai mercati dell'Est, comprese le zone di conflitto. Questa scelta strategica rafforza la dipendenza dell'azienda da regimi autoritari e solleva questioni etiche sui suoi partenariati internazionali.

Remunerazione dei dirigenti (2025)

Nel 2025, la remunerazione totale dei membri del consiglio di amministrazione di Rheinmetall raggiunge livelli record:

- **Armin Papperger** (presidente): circa 8,4 milioni di euro.
- **Klaus Neumann**: circa 1,814 milioni di euro.
- **Dott.ssa Vera Saal** (ingresso nel settembre 2025): circa 543.000 euro (pro rata).
- **René Gansauge**: circa 2,022 milioni di euro.

Questi importi includono stipendio base, bonus annuale (STI) e remunerazione a lungo termine (LTI). Poiché il risultato ante imposte e il free cash-flow operativo hanno raggiunto il 220 % degli obiettivi, è stato attivato il bonus a breve termine. È stata assegnata una nuova tranche di azioni virtuali nell'ambito del piano a lungo termine, con pagamento previsto dopo l'esercizio 2028. Questi livelli di remunerazione, in forte aumento, contrastano con le somme irrisorie concesse ai sopravvissuti del lavoro forzato nel 1966.

In quanto proprietario di 160.000 azioni, l'amministratore delegato Papperger possiede un portafoglio del valore stimato di circa 300 milioni di euro (variabile in base all'andamento del titolo).

Strategia dei «nuovi mercati interni»

Per rendersi meno dipendente dalle rigide norme tedesche sulle esportazioni, Rheinmetall ha sviluppato una strategia di internazionalizzazione insediandosi in paesi come il Sudafrica, l'Ungheria e gli Stati Uniti. Questa strategia ha permesso di aumentare significativamente le vendite, ma è stata criticata perché consente di eludere le leggi tedesche sul controllo delle esportazioni di armi. Producendo localmente in giurisdizioni con regolamentazioni più lasche, l'azienda può consegnare armi a regimi autoritari o a zone di conflitto senza passare dall'approvazione del governo federale tedesco.

Vendite a regimi autoritari

Rheinmetall è stata criticata per le consegne di armi a paesi come l'Egitto e l'Arabia Saudita, attraverso la sua joint venture sudafricana RDM. Sono stati stabiliti collegamenti tra subappaltatori di Rheinmetall e attacchi aerei nello Yemen condotti dalla coalizione guidata dall'Arabia Saudita. Queste vendite, rese possibili dall'elusione delle normative nazionali, hanno contribuito a conflitti armati e hanno causato vittime civili, sollevando serie domande sulla responsabilità etica dell'azienda.